

AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

COMPARTO ESISTENTE ED AMPLIAMENTO DELL'AUTODROMO DI MODENA LOCALITA' MARZAGLIA – COMUNE DI MODENA

*Redatto in conformità alla DECRETO del PRESIDENTE della REPUBBLICA 13 MARZO 2013, N.
59*

“Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale “

COMPARTO: AUTODROMO DI MODENA

PROPRIETA': COMUNE DI MODENA

CONCESSIONARIA: AERAUTODROMO DI MODENA SPA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

- ARCHILINEA Srl
- BLUEWORKS – Ing. Yos Zorzi
- GEOGROUP Srl
- PRAXIS AMBIENTE Srl
- STUDIO TECNICO CAPELLARI
- STIEM – Ing. Paolo Scuderi e Ing. Luca Buzzoni

R.1

**RELAZIONE TECNICA MATRICE
SCARICHI E MATRICE EMISSIONI IN
ATMOSFERA**

Sommario

1	PREMESSA.....	5
2	QUADRO NORMATIVO	5
a.	NORMATIVA NAZIONALE	5
b.	NORMATIVA REGIONALE.....	6
3	STATO DI FATTO.....	9
3.1	LA STRUTTURA DELLE RETI A SERVIZIO DELL'INSEDIAMENTO ESISTENTE	9
3.1.1	Le reti di drenaggio delle acque di origine meteorica	9
3.1.2	Volume di invaso e laminazione delle portate di origine meteorica	11
3.1.3	Gestione transitoria delle acque meteoriche di dilavamento e predisposizione per la gestione delle prime piogge..	13
-	Caratteristiche del trattamento delle acque reflue di dilavamento	17
3.1.4	Le reti di drenaggio delle acque di origine antropica.....	21
4	STATO DI PROGETTO.....	23
4.1	PREMESSA	23
4.2	METODOLOGIA	27
4.3	LA STRUTTURA DELLE RETI A SERVIZIO DELL'INSEDIAMENTO IN PROGETTO	30
a.	Le reti di drenaggio delle acque di origine meteorica.....	30
i.	Sistema insediativo “circuito”	30
ii.	Del sistema insediativo “opere di urbanizzazione e Casette”	31
b.	Le reti di drenaggio delle acque luride	33
i.	Sistema insediativo “circuito”	33
ii.	Sistema insediativo “opere di urbanizzazione e Casette”	35
4.4	INTERFERENZA CON IL SISTEMA IDROGRAFICO MINORE.....	36
4.5	DIMENSIONAMENTO DELLA RETE DI DRENAGGIO DELLE ACQUE METEORICHE.....	37
c.	Elementi di idrologia.....	37
i.	Piogge intense	37
ii.	Dimensionamento e verifica idraulica della rete di drenaggio delle acque meteoriche	39
iii.	Progettazione preliminare.....	39
iv.	Progettazione definitiva: verifica della rete tramite modello.....	40
d.	Volume di invaso e laminazione delle portate di origine meteorica	42
i.	Sistema insediativo Circuito.....	44
ii.	Sistema insediativo opere di urbanizzazione e Casette.....	46
4.6	PROGETTAZIONE DEFINITIVA: LA DISPOSIZIONE DEI TUBI DRENO.	47
e.	Modalità di posa in opera e particolari costruttivi	48
5	EMISSIONI IN ATMOSFERA	53
6	CONCLUSIONI	54
7	TABELLA NOMENCLATURA SCARICHI.....	54

1 PREMESSA

Il presente documento riguarda l'Autorizzazione Unica Ambientale dell'Autodromo di Modena sia per quanto riguarda il sistema insediativo esistente sia per il permesso a costruire riguardante l'ampliamento dello stesso. Di seguito verrà descritto lo stato di fatto e lo stato di progetto dell'area in esame identificando i punti di scarico presenti nell'intero complesso, la tipologia delle acque prodotte e verrà analizzata la matrice di emissioni in atmosfera.

2 QUADRO NORMATIVO

In questo capitolo vengono descritti i principali riferimenti normativi e gli strumenti di pianificazione e di tutela presenti sul territorio, a scala nazionale e regionale, al fine di fornire un quadro esaustivo della normativa vigente nel campo idrologico-idraulico, ambientale e di difesa del suolo, in modo da verificare la compatibilità degli interventi di ampliamento dell'Autodromo con le prescrizioni dei suddetti strumenti di legge.

L'analisi idraulica della viabilità in oggetto è stata condotta nel rispetto dei seguenti riferimenti normativi.

a. NORMATIVA NAZIONALE

DLGS. 152/2006 art. 175

Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento.

Abrogazione di tutte le norme antecedenti, contrastanti o incompatibili con la normativa in oggetto.

DLgs 152/2006

Ha riorganizzato le Autorità di bacino introducendo i distretti idrografici. Tale Decreto legislativo disciplina, in attuazione della legge 15 dicembre 2004, n. 308, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche. Istituisce i distretti idrografici nei quali sarà istituita l'Autorità di bacino distrettuale, che va a sostituire la o le Autorità di Bacino previste dalla legge n. 183/1989. In forza del recente d.lgs 8 novembre 2006, n. 284, nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del d.lgs. 152/2006 e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le Autorità di Bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina. Fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo correttivo di cui al comma 2-bis dell'articolo 170 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come inserito dal comma 3, sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di Bacino dal 30 aprile 2006. Inoltre l'articolo 113 del medesimo Decreto legislativo, stabilisce, in materia di controllo dell'inquinamento prodotto dal dilavamento delle acque meteoriche, che "...le regioni disciplinano: b) i casi in cui può essere richiesto che le immissioni delle acque di dilavamento ...siano sottoposte a particolari prescrizioni.", art. 113 comma 1, e che "... i casi in cui può essere richiesto. Siano convogliate e opportunamente trattate. In relazione alle attività svolte, vi sia il rischio di dilavamento da superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose", art. 113 comma 3.

DM 14/01/2008

"Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni" Il decreto si compone di due articoli e precisamente dell'articolo 1 con cui viene approvato il testo aggiornato delle norme

tecniche per le costruzioni ad eccezione delle tabelle 4.4.III e 4.4.IV e del Capitolo 11.7. Le nuove norme sostituiscono quelle approvate con il decreto ministeriale 14 settembre 2005.

Nel paragrafo 5.1.7.4, denominato "Smaltimento dei liquidi provenienti dall'impalcato", si prescrive che: "... il progetto del ponte deve essere corredato dallo schema delle opere di convogliamento e di scarico. Per opere di particolare importanza, o per la natura dell'opera stessa o per la natura dell'ambiente circostante, si deve prevedere la realizzazione di un apposito impianto di depurazione e/o decantazione."

Successivamente con il DM 06/05/2008 "Integrazioni al decreto 14 gennaio 2008" sono stati approvati il capitolo 11.7 e le tabelle 4.4.III e 4.4.IV del testo aggiornato delle norme tecniche per le costruzioni allegate al decreto ministeriale 14 gennaio 2008.

Decreto n. 131 del 16/06/2008

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del Decreto Legislativo n. 152 del 3/04/2006 recante: "Norme in materia ambientale", predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto. (GU n. 187 del 11/08/2008 - Suppl. Ordinario n. 189)

Decreto n. 56 del 14/04/2009

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Regolamento recante "Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del Decreto Legislativo n. 152 del 3/04/2006 recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo" (GU n.124 del 30/05/2009 - Suppl. Ordinario n. 83)

Decreto n. 59 del 13/03/2013

Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35.

b. NORMATIVA REGIONALE

Delibera della giunta regionale 14 febbraio 2005 n. 286

Attuazione al D.lgs 152/1999, ha per oggetto la tutela delle acque, tra cui, art.1, comma 1 c), le acque meteoriche e di lavaggio delle aree esterne di cui all'art. 39 del decreto legislativo citato.

L'art.2 comma III definisce:

"Altre condotte separate": sistema di raccolta ed allontanamento dalle superfici impermeabili delle acque meteoriche di dilavamento costituito da canalizzazioni a tenuta o condotte dedicate non collegate alla rete fognaria delle acque reflue urbane e disgiunte fisicamente e funzionalmente dagli insediamenti e dalle installazioni dove si svolgono attività commerciali o di produzione di beni. Rientrano in questo ambito, ad esempio, i sistemi a tale scopo adibiti delle reti stradali e tangenziale complanare e delle relative opere connesse (ponti, gallerie, viadotti, svincoli, ecc.) ...

L'art.7.2 – La gestione delle acque di prima pioggia e delle acque meteoriche di dilavamento:

- I – Per le nuove opere ed i nuovi progetti di intervento di cui al precedente punto 7.1 – lettera a) (opere soggette e VIA), le prescrizioni per il contenimento dell'inquinamento prodotte dalle acque di prima pioggia derivanti dalle "altre condotte separate" possono trovare applicazione nei casi in cui tali acque siano immesse direttamente o in prossimità di corpi idrici superficiali "significativi" e di "interesse" inseriti nel PTA.
- II – Per i corpi idrici diversi da quelli richiamati al precedente punto I l'adozione di specifiche prescrizioni per la gestione delle acque di prima pioggia legate alle immissioni delle condotte di cui trattasi è determinata sulla base delle esigenze di tutela e protezione dei corpi idrici ricettori stabilite dagli strumenti di pianificazione provinciale (Piano territoriale di Coordinamento provinciale - PTCP), secondo i criteri di valutazione richiamati al precedente punto I.
- III – Le prescrizioni da adottarsi ai sensi dei precedenti punti I e II avranno a riferimento, di norma, soluzioni progettuali di tipo strutturato che garantiscano la raccolta ed il convogliamento delle acque di prima pioggia in idonei bacini di raccolta e trattamento in grado di sedimentare le acque raccolte prima dell'immissione nel corpo ricettore. Trattamenti aggiuntivi (quali ad esempio la disoleatura) saranno prescritti in ragione della destinazione d'uso e di attività delle aree sottese dalle altre condotte separate che danno origine alle predette immissioni. Dette soluzioni possono essere finalizzate anche al trattamento dell'acqua di prima pioggia mediante la realizzazione di sistemi di tipo naturale quali la "fitodepurazione" o le "fasce filtro/fasce tampone".
- IV – Riguardo al diffuso sistema di raccolta allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dalle reti stradali e tangenziale e delle relative opere connesse, l'eventuale applicazione delle prescrizioni per la gestione delle acque di prima pioggia, di cui ai precedenti punti I e II, s'intende riferita esclusivamente alle canalizzazioni/condotte a tenuta responsabili delle immissioni diretta nei corpi ricettori, con esclusione delle "cunette bordo strada" in terra adibite all'allontanamento delle acque meteoriche dalla sede stradale. Al riguardo, sono fatte salve le disposizioni regionali emanate ai sensi dell'art. 21 del decreto in materia di aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Delibera giunta regionale 18 dicembre 2006 n. 1860

Tale delibera concerne "Linee guida d'indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento acque di prima pioggia in attuazione alla deliberazione G.R. del 14 febbraio 2005 n° 286". Contiene specifiche Linee guida attuative in merito, tra gli altri aspetti, agli orientamenti tecnici di riferimento "per la scelta e la progettazione dei sistemi di gestione delle acque di prima pioggia da altre condotte separate con particolare riferimento a quelle asservite alla rete viaria".

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Approvato dall'Assemblea Legislativa con Deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005, sul BUR – Parte Seconda n. 14 del 1 febbraio 2006 si dà avviso della sua approvazione, mentre sul BUR n. 20 del 13 febbraio 2006 si pubblicano la Delibera di approvazione e le norme.

Piano di gestione del rischio alluvioni

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni,

Recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, in analogia a quanto predispone la Direttiva 2000/60/CE in materia di qualità delle acque, ha definito un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali nell'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

La Direttiva e il D.lgs. 49/2010 hanno imposto un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate, che prevede:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione;
- fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni.

Con specifico riferimento alle mappe di rischio dell'areale interessato dall'infrastruttura in progetto, è evidente come il sito specifico si ritrovi in area a rischio/pericolosità nulla:

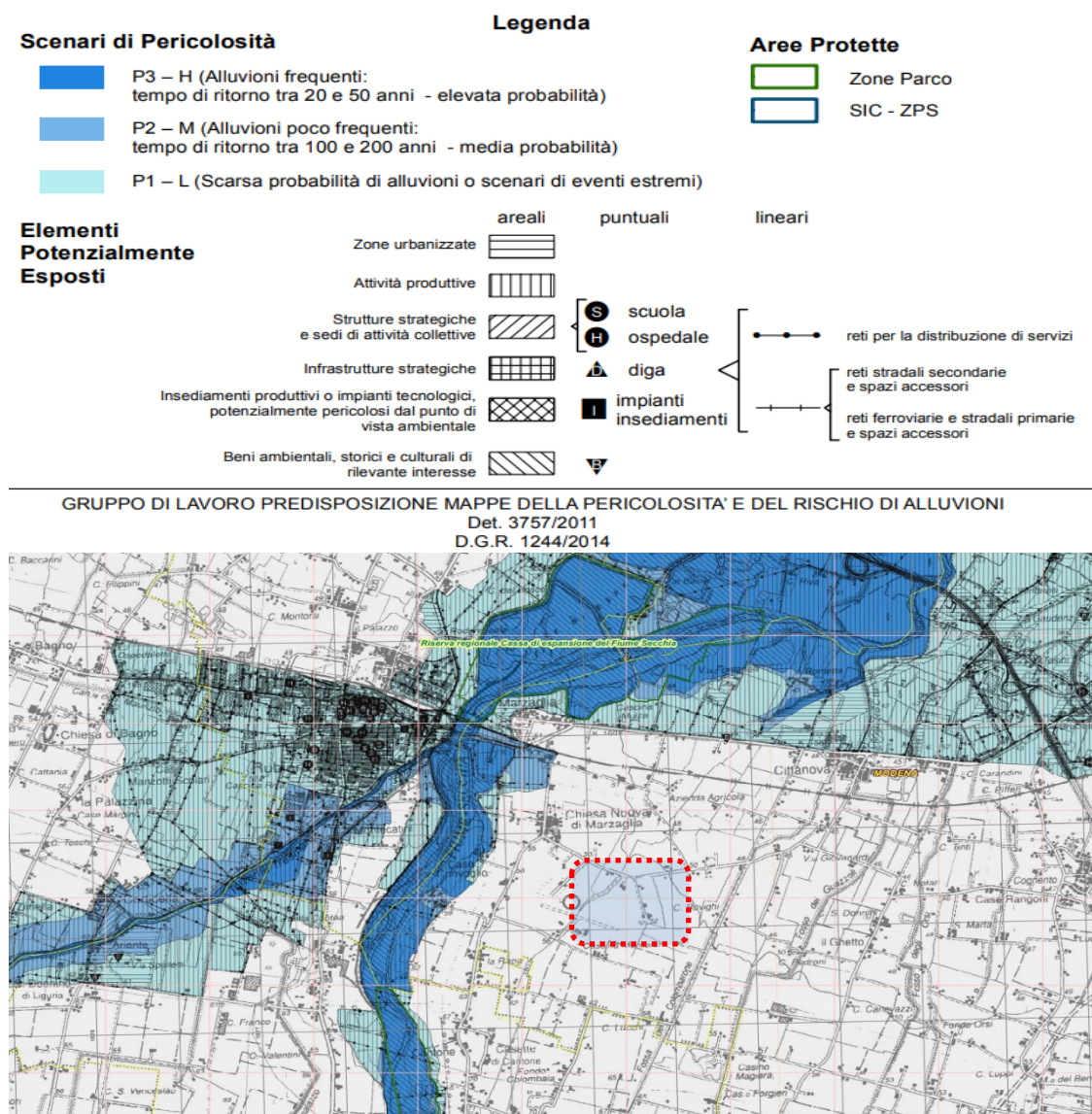


Figura-1 - Ottemperanza al PGRA e alla direttiva rischio alluvioni.

3 STATO DI FATTO

3.1 LA STRUTTURA DELLE RETI A SERVIZIO DELL'INSEDIAMENTO ESISTENTE

Di seguito si farà un riassunto di ciò che è già stato approvato e discusso in sede di Conferenza dei Servizi per la realizzazione del complesso esistente.

3.1.1 Le reti di drenaggio delle acque di origine meteorica

Relativamente al drenaggio delle acque meteoriche, l'areale ospitante il circuito esistente è stato suddiviso in sottobacini idrologici afferenti ai singoli tronchi di fognatura bianca, il cui tracciato si sviluppa lungo una possibile viabilità interna al comparto e seguendo la dislocazione dei sistemi di intercettazione delle acque –canalette tipo monoblock e tubidreno-.

Per le opere di urbanizzazione si è ottemperato alla direttiva dei materiali strategici di HERA che prevedeva per la posa fino al diametro DN 630 le tubazioni in PVC di rigidità:

- Maggiore uguale a SN4 per le tubazioni di collettamento delle acque di origine meteorico
- Maggiore uguale a SN8 per le tubazioni di collettamento delle acque di origine antropico;.

Tralasciando per ora le questioni legate al collettamento delle acque di origine antropico per le quali si dovrà fare riferimento al paragrafo posto di seguito, con specifico riferimento al problema del collettamento della raccolta e convogliamento delle acque di origine meteorico per la rete principale è stata prevista la posa in opera di condotte in PVC, conformi a norma UNI EN 1401-1 tipo SN4 – SDR34, con diametri commerciali variabili dal DN 315 nei tratti apicali della rete fino al DN 630 in prossimità della confluenza all'invaso di laminazione.

Per diametri nominali maggiori (DN800 mm e DN1000 mm) si è visto l'impiego di tubazioni prefabbricate autoportanti in calcestruzzo di cemento a sezione circolare con base piana, giunzione a bicchiere e guarnizione di tenuta incorporata nel giunto conformi alle norme UNI EN 1916/2004, UNI 4920.

Gli invasi sono stati realizzati creando depressioni nel terreno per il quale è previsto un trattamento di impermeabilizzazione.

Tutta la rete ha funzionamento a gravità e pendenze medie variabili a seconda della tratta dall'1 a 3 per mille ad eccezione dello svuotamento della vasca A per il quale è previsto un sollevamento

Ai sensi dei criteri contenuti nella Deliberazione G.R. dell'Emilia Romagna N. 286 del 14/02/2005 “Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, DLgs 11 maggio 1999, n. 152)”, nonché della successiva direttiva 1860/06 è stata prevista una gestione di tutte le acque di dilavamento delle nuove superfici impermeabilizzate del comparto mediante trattamento in continuo di dissabbiatura e disoleatura ed invio al rio Colombarone tramite lo scarico B2.

In particolare, le acque di dilavamento delle aree del comparto vengono raccolte separatamente e sono inviate ad apposito impianto di trattamento in continuo, con sedimentazione e disoleatura. In attesa del potenziamento del sistema fognario e depurativo di Marzaglia, lo scarico B2 del trattamento ha come recapito temporaneo il sistema idrografico superficiale, motivo per cui in questa fase non è prevista l'installazione delle vasche di prima pioggia pur prevista quantomeno come predisposizione a monte delle vasche di laminazione.

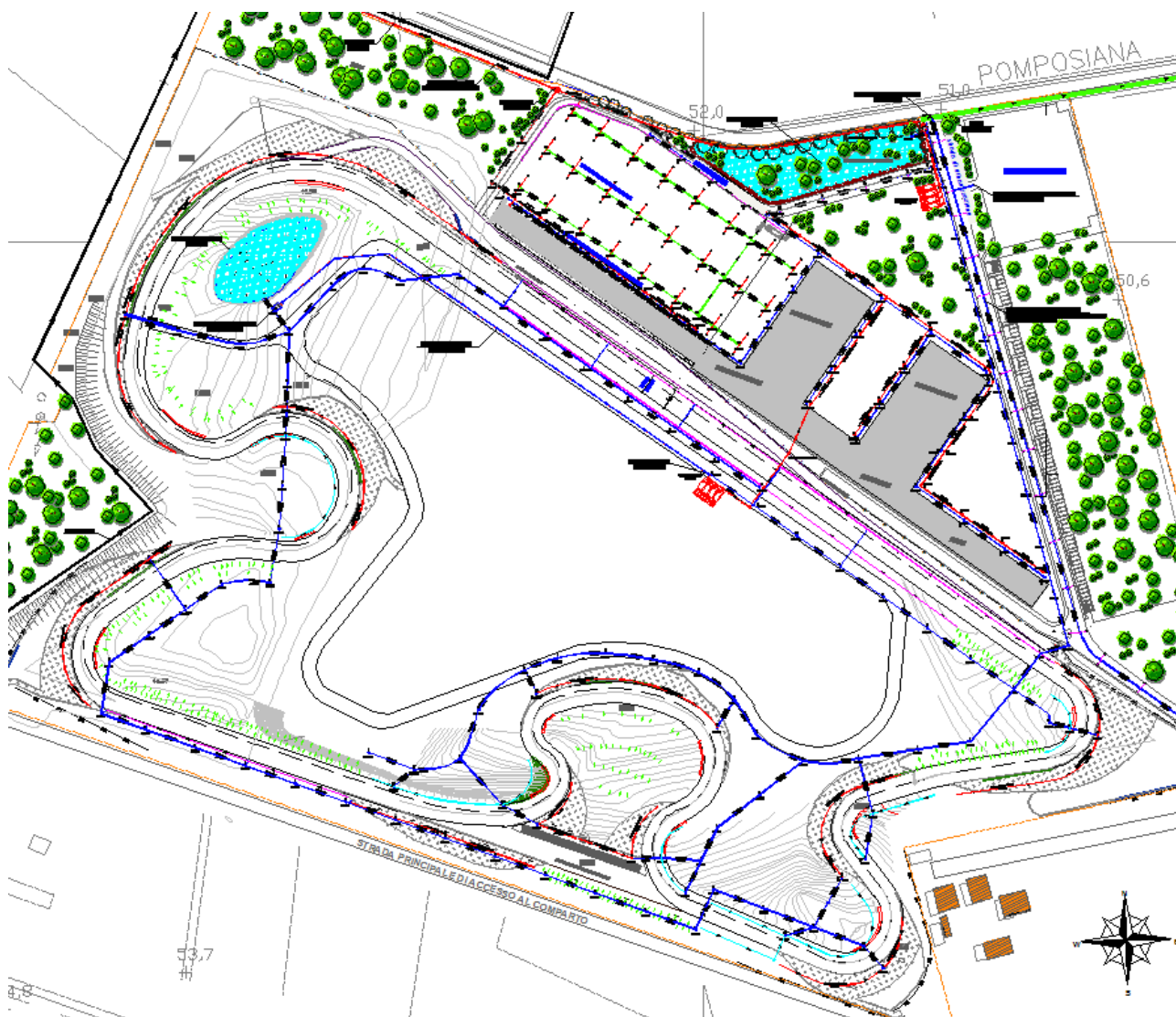


Figura 2: Layout delle reti fognarie a servizio del comparto in esame

Per consentire una corretta verifica del sistema idraulico progettato sono state effettuate differenti ipotesi di funzionamento ed esercizio così da consentire un dimensionamento più efficace dei diversi manufatti che concorrono a recapitare le acque al ricettore con i valori di portata prefissati.

L'Ente di gestione del recapito impone l'allacciamento del sistema di drenaggio con una bocca tarata che consenta solo ed esclusivamente il recapito di una portata prestabilita al ricettore finale gestito; la posa di detto dispositivo è stata effettuata a monte del sistema di trattamento.

Detto dispositivo di regolazione delle portate è di fatto costituito dal sistema di trattamento che rilascia una portata massima di 200 l/s ulteriormente limitata a 150 l/s per consentire una migliore efficacia dei pacchi lamellari previsti per la separazione fisica di olio e acqua.

In definitiva la laminazione delle portate operata dai volumi di invaso predisposti a presidio dell'impianto limitano la corrvazione verso il recettore proposto –Rio Colombarone- a valori che si attestano in tutti gli eventi meteorologici presi a riferimento prossimi a 150 l/s.

3.1.2 Volume di invaso e laminazione delle portate di origine meteorica

E' stato definito il volume di laminazione delle portate meteoriche che sono convogliate verso i due bacini di stoccaggio:

- Il principale a tergo di Via Pomposiana prima dell'immissione nel fosso stradale adducente il Rio Colombarone
- Il secondario nell'area bassa dell'ex cava

A seguito delle richieste emerse da parte dei tecnici dell'Ente Gestore del corso d'acqua, richieste legate alla ridotta officiosità idraulica della rete recettrice finale, è stato necessario limitare il valore massimo della portata scaricabile a 8-10 l/s per ettaro di superficie del comparto afferente, mediante predisposizione di bocca tarata all'uopo dimensionata.

Detto valore unitario si traduce precisamente, note le superfici effettivamente drenate e recapitanti in fognatura, in:

$$Q_{\max} = u(l / sha) \cdot St(ha) = 8 \cdot 40 = 320 \text{ l/s.}$$

In realtà il cambiamento di autorizzazione richiesto nell'attesa dell'adeguamento del sistema fognario di Marzaglia impone in coda al sistema prima dell'immissione nel sistema idrografico superficiale un trattamento in continuo di tutte le portate meteoriche di dilavamento che verranno recapitate al Rio Colombarone; tali portate risulteranno inferiori a 200 l/s ovvero quelle massime compatibili con il sistema di trattamento previsto in esercizio.

L'impianto di laminazione della zona di circuito altimetricamente depressa –zona ex cava- risulta presidiato da un sistema di sollevamento con portata massima di 100 l/s così come seguitamente illustrato.

Alla luce delle portate massime scaricabili e delle massime in arrivo calcolate è stato necessario prevedere volumi di invaso di dimensione idonea, localizzati a monte dei recapiti, funzionali allo stoccaggio dei volumi di acqua in esubero ed al rilascio in tempi più lunghi di quello dell'evento di precipitazione con tempo di ritorno pari a 100 anni, in riferimento al regime idrologico delle precipitazioni caratteristico del territorio.

- Vasca di laminazione A) predisposta a presidio delle aree altimetricamente depresse rispetto alla quota di recapito:
 - Superficie $S=2500 \text{ mq}$
 - Volume di invaso $V=2500 \text{ mc/m}$

- Vasca di laminazione B) predisposta a presidio delle aree altimetricamente compatibili con il recapito a gravità delle acque di corrivazione:
 - Superficie $S=3000 \text{ mq}$
 - Volume di invaso $V=3000 \text{ mc/m}$

OSSERVAZIONE: lo svuotamento delle acque potenzialmente stoccate nel bacino A) vengono sollevate e recapitate nella rete fognaria acque meteoriche che usufruisce del volume di laminazione messo a disposizione dalla vasca di laminazione B); trattasi in definitiva di un sistema di laminazione complesso a funzionamento sincrono, il cui comportamento è descrivibile solo attraverso una modellazione numerica in moto vario.

Da un punto della corrivazione complessiva l'insediamento esistente prevede dunque due recapiti delle portate di corrivazione che fanno riferimento a due sistemi di laminazione: con specifico riferimento al disegno funzionale di cui alla Figura 3 si vuole evidenziare come ad esclusione delle aree retinate in colore blu che corrivano le acque di drenaggio alla vasca di laminazione predisposta nell'area di cava –(vasca A 2500 mc/m), tutte le altre aree dell'insediamento corrivano direttamente le portate drenate nella vasca superficiale a tergo della strada Pomposiana (vasca B 3000 mc/m):



Figura 3: Aree funzionali del nuovo comparto

3.1.3 Gestione transitoria delle acque meteoriche di dilavamento e predisposizione per la gestione delle prime piogge

In attesa che sia realizzato il sistema di collettamento dei reflui dell'agglomerato di Marzaglia al depuratore di Modena si è individuata una soluzione transitoria al problema delle acque meteoriche che dilavano le superfici impermeabili dell'insediamento sportivo esistente che consente nel lungo periodo il riutilizzo dell'impiantistica predisposta al trattamento provvisorio delle acque altresì previsto prima dell'immissione nel sistema idrografico minore.

La soluzione scelta è stata quella di un trattamento professionale di sedimentazione primaria e disoleazione unico per tutte le acque di origine meteorica dell'insediamento realizzato immediatamente prima del recapito nel sistema idrografico; tale trattamento (di caratteristiche come sotto riportato) è dimensionato per trattare in continuo fino ad un massimo di 200 l/s ovvero tutte le acque dell'insediamento equalizzate dai sistemi di laminazione: per tale motivo questi ultimi risulteranno completamente impermeabilizzati secondo quanto previsto dal rapporto sull'impatto ambientale (Figura 4).

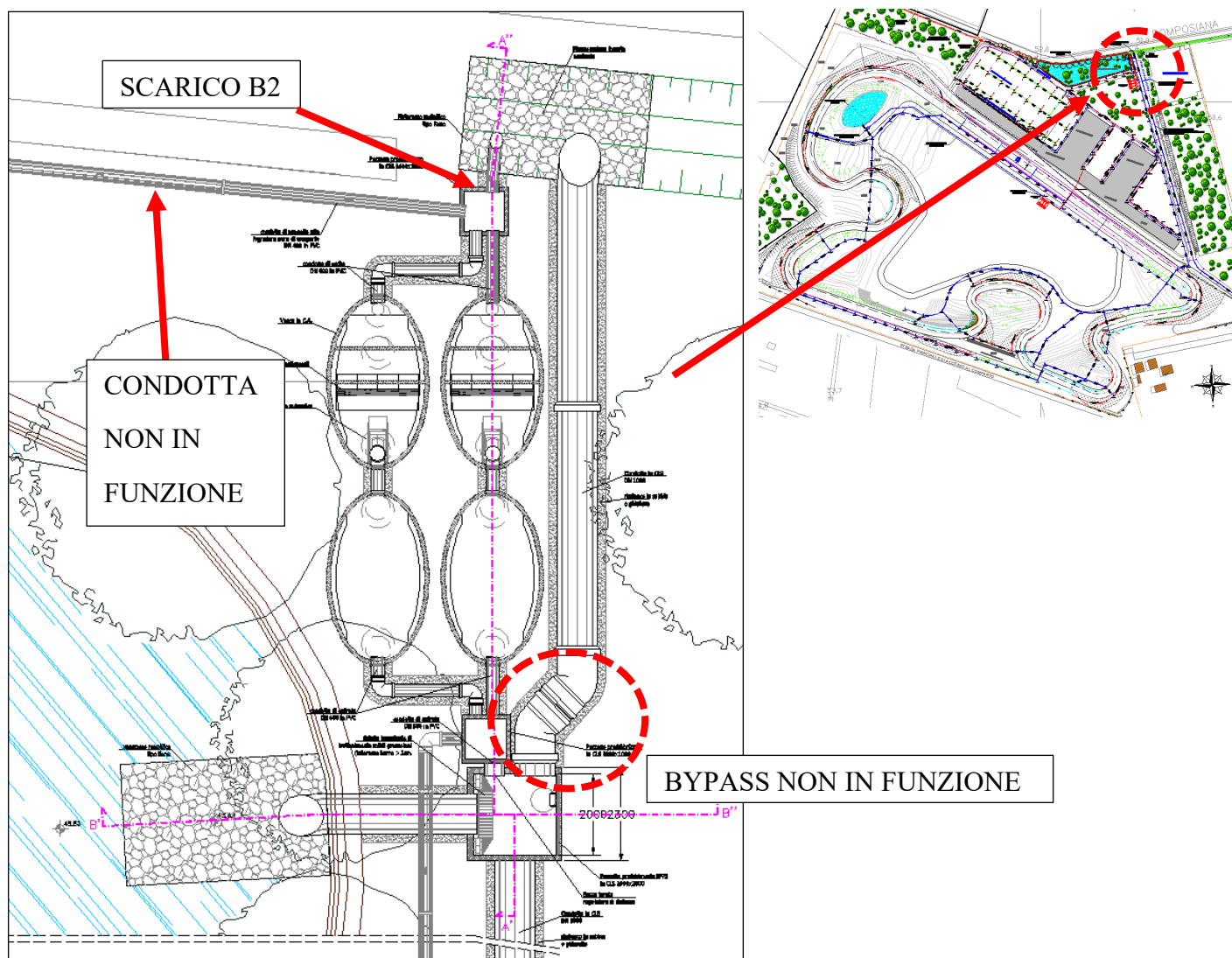


Figura 4: Trattamento a monte del recapito al Colombarone

Con riferimento alle aree funzionali di cui alla Figura 3 precedentemente riportata e qui sotto richiamata per semplicità di consultazione le superfici scolanti dell'insediamento sono state diversamente individuate e classificate anche in funzione del loro utilizzo specifico ai sensi di quanto definito dalla normativa vigente in termini di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia ovvero delle acque meteoriche di dilavamento.



In particolare

- le aree verdi a diverso titolo indicate nella rappresentazione non sono in alcun modo soggette alla disciplina delle acque reflue di dilavamento;
- alla stessa stregua le coperture degli edifici e le aree di transito e parcheggio non sono anch'esse assoggettabili alla succitata disciplina; per tale ragione per tutte le aree a vario titolo retinate in color grigio non dovrà essere prevista alcuna gestione separata delle acque dilavanti, bensì una raccolta complessiva e una laminazione prima del recapito;
- le aree del paddock retinate in color Magenta computano circa 1,2 ha e sono nei fatti anch'esse aree di transito e parcheggio e quindi a stretto rigore non assoggettabili alla disciplina di cui la legge regionale 286/05 e successive direttive 1860/06; in realtà anche in fase transitoria è prevista una gestione separata delle acque di questa porzione areale che consente in definitiva il trattamento di de fangatura e disoleazione della prima porzione di acqua raccolta –circa 4 mm uniformemente distribuiti per una portata massima di 30 l/s- e il riempimento di una vasca funzionale all'esercizio dell'impianto sportivo.

- Caratteristiche del trattamento delle acque reflue di dilavamento

Il disoleatore professionale predisposto in fase transitoria è di tipo KMC-SMA 200-23,0-EN con potenzialità di 200 l/s in continuo realizzato e certificato da ente terzo (criterio 1) secondo il sistema S II I P della normativa UNI EN 858 parte 1 e 2.

L'impianto è stato realizzato in elementi prefabbricati con calcestruzzo auto compattante (SCC Classe di consistenza del calcestruzzo fresco UNI EN 206-1 S5 superfluida) qualità minima C50/60 B6 XA2T con resistenza caratteristica a compressione $R_{ck} \geq 60 \text{ N/mm}^2$ in conformità al punto 4.3.1 della EN 206-1:2001 resistente alle sostanze chimiche senza fabbisogno di trattamenti tipo resina epossidica o altro. Il calcestruzzo inoltre è "ad Altissima Resistenza ai Solfati" classificato secondo le norme UNI 9156, è ricco di C2S e C4AF, per resistere alle acque aggressive e ad alto contenuto salino.

Al fine di evitare fenomeni espansivi causati dal composto chimico fra acque solfatiche o seleniose e l'alluminato tricalcico il calcestruzzo è privo di C3A, che non solo garantisce la massima resistenza ai solfati ma conferisce al prodotto un'alta resistenza alle aggressioni di acque carboniche ed acide e lo rende particolarmente idoneo all'uso in ambiente marino e a contatto con gliceridi (oli e grassi). Il calcestruzzo inoltre ha una comprovata resistenza chimica agli oli minerali avendo effettuato test di schiacciamento secondo EN 858 dopo prova di 1000 ore in immersione con:

- acqua demineralizzata tenuta a $(40 \pm 2) ^\circ\text{C}$
- olio combustibile in conformità alla ISO 8217, designazione ISO-F-DMA, tenuto a $(23 \pm 2) ^\circ\text{C}$;
- combustibile senza piombo in conformità alla EN 228 tenuto a $(23 \pm 2) ^\circ\text{C}$;
- una miscela tenuta a $(40 \pm 2) ^\circ\text{C}$, come segue:-90% (m /m) di acqua demineralizzata;
- 0,75% (m /m) di idrossido di sodio;
- 3,75% (m /m) di ortofosfato di sodio;
- 0,50% (m /m) di silicato di sodio;
- 3,25% (m /m) di carbonato di sodio;
- 1,75% (m /m) di metafosfato di sodio.

Eventuali giunzioni ad incollaggio (per esempio per pareti divisorie, oppure incollaggio della soletta di copertura) sono state effettuate mediante collanti o resine elastiche. Per il collegamento a tenuta dei tubi di ingresso e uscita sono stati effettuati fori mediante carotatura. Le guarnizioni di tenuta hanno apposite certificazioni secondo EN 682, sono resistenti agli oli minerali ed inoltre hanno un'elevata resistenza alle sostanze chimiche. I fori di ispezione nella soletta di copertura hanno una luce netta di minimo $\varnothing 80 \text{ cm}$. Sono stati forniti chiusini in ghisa sferoidale diam. 600 posati su idonei manufatti tronco conici 80/60 in classe D 400 kN con la dicitura "separatore". L'impianto è stato progettato in modo da resistere ai vari carichi previsti. L'impianto è costituito da una vasca monolitica

di forma ovale delle dimensioni (lxlxh) di 8000x2500x3400 mm con spessore pareti di 130 mm e del peso max. pezzo di 26,75 t e del peso totale di 36,64 t.

L'impianto ha una zona di sfangazione grossolana separata dalla zona di separazione oli della capacità totale di min. 22,23 mc., la zona di separazione oli di rimanenza è costituita da una vasca in acciaio inox con capacità di contenuto d'olio non inferiore a 3,65 mc.

Il passaggio a questa zona avviene attraverso un sistema composto da 40 pacchetti lamellari realizzati in polipropilene vergine inclinati a 45° che grazie alla funzione coalescente permettono alle gocce d'olio più fini di coagulare dando loro la capacità di galleggiare, separando ulteriormente la quantità di oli presenti in soluzione dall'acqua.

Questo passaggio è protetto da un sistema di non ritorno sifonato, che evita che gli oli già presenti nel separatore possano tornare nella sezione di sfangazione grossolana. Il liquame così trattato, grazie ad un percorso obbligato una volta attraversata la batteria attraverso un sifone ispezionabile raccordato ad una tubazione Ø 500 viene scaricato nel corpo ricettore.

Questo inoltre, contiene una valvola automatica azionata da galleggiante, che limita e all'occorrenza chiude mediante un sistema azionato da galleggiante la tubazione di ingresso. Il collegamento fra le sezioni di sfangazione è stato realizzato in acciaio inox e polietilene ed è dotato di una speciale griglia a fori calibrati seguita da un devia flusso avente la funzione di evitare la formazione di dannose turbolenze, facilitando così la separazione degli oli dall'acqua e una più veloce sedimentazione delle sabbie fini presenti in soluzione.

L'acqua, così trattata, viene scaricata nel corpo ricettore attraverso una tubazione d'uscita che pesca dal fondo dalla vasca. Per evitare fonti d'inquinamento, sia alla tubazione d'entrata sia a quella d'uscita, sono state installate speciali guarnizioni certificate EN 682 che rendono l'insieme perfettamente ermetico, evitando così la fuoriuscita di sostanze inquinanti dalle fessure create sulla vasca di cemento per l'inserimento delle tubazioni.

Dati tecnici

Classe di disoleazione:	S-II-I-P
Grandezza nominale (NS):	200 l/s
Contenuto utile sfangazione:	22,23 m3
Capacità accumulo oli:	3,56 m3
Dimensioni esterne: (lungh./largh.)	600/250 cm
Profondità d'installazione (standard):	340 cm
Profondità d'entrata (standard):	120 cm
Diametro entrata/uscita:	500 mm

Peso max. a pezzo:.....26,75 t
 Peso totale:.....36,64 t
 Copertura:400 kN
 Carico soletta di copertura:.....classe I
 Ritombamento:.....1,0 m (soletta)

Certificati da esibire:

- Certificato ISO 9001-2000 del produttore riferito a progettazione e costruzione di impianti trattamento acque.
- Certificato ISO 9001-2000 del produttore delle vasche se diverso dall' assemblatore.
- Certificato CE UNI EN 858 rilasciata da ente terzo.
- Certificato del produttore delle vasche sull' utilizzo di cementi serie XA2T secondo UNI EN 206.
- Certificato di prova della resistenza chimica delle superfici interne effettuata secondo punto 8.1.4 UNI EN 858
- Certificato rottura cementi con resistenza minima 60 N/mm² effettuata dopo prova di 1000 ore in immersione negli inquinanti secondo punto 8.1.4 UNI EN 858
- Certificato di collaudo idraulico effettuato secondo punto 8.3.3. UNI EN 858 comprovante la portata nominale dell' impianto.
- Relazione di verifica idraulica e resa di funzionamento del sistema di filtraggio riferite alla portata nominale.
- Certificato di collaudo secondo punto 8.3.2 UNI EN 858 del dispositivo di chiusura automatica.
- Certificato di collaudo valvola regolatrice di portata.
- Certificato di tenuta all'acqua dei componenti del sistema effettuato in conformità al punto 8.2 UNI EN 858 riferita all' impianto
- Certificato UNI EN 682 tipo GB delle guarnizioni.
- Calcolo statico effettuato secondo ÖNORM B 2503

VASCA DI SFANGAZIONE

La vasca di sfangazione è tipo KMC-KSF-38,0 monolitica di forma ovale delle dimensioni di 8000 mm x 2500 mm x 3380 mm con spessore pareti di 140 mm e del peso max. pezzo di 249,10 q.li. La soletta di copertura dello spessore di 180/240 mm è in unico elemento con innesto sagomato per ottenere un perfetto accoppiamento con la vasca e idonea a sopportare carichi di prima categoria. Il peso totale di vasca e soletta sarà di 347,20 q.li.

La vasca è stata realizzata in elementi prefabbricati con calcestruzzo auto compattante (SCC Classe di consistenza del calcestruzzo fresco UNI EN 206-1 S5 superfluida) qualità minima C50/60 B6 XA2T con resistenza caratteristica a compressione $R_{ck} \geq 60 \text{ N/mm}^2$ in conformità al punto 4.3.1 della EN 206-1:2001 resistente alle sostanze chimiche senza fabbisogno di trattamenti tipo resina epossidica o altro.

Il calcestruzzo inoltre è "ad Altissima Resistenza ai Solfati" classificato secondo le norme UNI 9156, dovrà essere ricco di C2S eC4AF, per resistere alle acque aggressive e ad alto contenuto salino.

Al fine di evitare fenomeni espansivi causati dal composto chimico fra acque solfatiche o seleniose e l'alluminato tricalcico il calcestruzzo è privo di C3A, che non solo garantisce la massima resistenza ai solfati ma conferisce al prodotto un'alta resistenza alle aggressioni di acque carboniche ed acide e lo rende particolarmente idoneo all'uso in ambiente marino e a contatto con gliceridi (oli e grassi).

Il calcestruzzo inoltre ha una comprovata resistenza chimica agli oli minerali avendo effettuato test di schiacciamento secondo EN 858 dopo prova di 1000 ore in immersione con:

- acqua demineralizzata tenuta a $(40 \pm 2) ^\circ\text{C}$
- olio combustibile in conformità alla ISO 8217, designazione ISO-F-DMA, tenuto a $(23 \pm 2) ^\circ\text{C}$;
- combustibile senza piombo in conformità alla EN 228 tenuto a $(23 \pm 2) ^\circ\text{C}$;
- una miscela tenuta a $(40 \pm 2) ^\circ\text{C}$, come segue:-90% (m /m) di acqua demineralizzata;
- 0,75% (m /m) di idrossido di sodio;
- 3,75% (m /m) di ortofosfato di sodio;
- 0,50% (m /m) di silicato di sodio;
- 3,25% (m /m) di carbonato di sodio;
- 1,75% (m /m) di metafosfato di sodio.

Eventuali giunzioni ad incollaggio (per esempio per pareti divisorie, oppure incollaggio della soletta di copertura) sono state effettuate mediante collanti o resine elastiche. Per il collegamento a tenuta dei tubi di ingresso e uscita sono stati effettuati fori mediante carotatura. Le guarnizioni di tenuta hanno apposite certificazioni secondo EN 682, sono resistenti agli oli minerali ed inoltre hanno un'elevata resistenza alle sostanze chimiche. I fori di ispezione nella soletta di copertura hanno una luce netta di minimo $\varnothing 80 \text{ cm}$.

Sono stati forniti chiusini in ghisa sferoidale diam. 600 posati su idonei manufatti tronco conici 80/60 in classe D 400 kN. La vasca è stata progettata in modo da resistere ai vari carichi ai quali si prevede, debba essere assoggettata (peso proprio, peso utile, pressione del suolo, pressione dell'acqua) senza alcun danno alle sue funzionalità e all'ambiente, ed è dotata di apposite staffe di ancoraggio al fine di evitare il possibile galleggiamento quando vuoto.

Per una buona resistenza generale contro la corrosione e stabilità contro gli effetti della corrosione inter cristallina dei vari acciai elencati nelle EN 10088-1, EN 10088-2 ed EN 10088-3, per la realizzazione delle apparecchiature interne è stato utilizzato esclusivamente acciaio austenitico di qualità almeno X6 CrNi 1810.

Contenuto utile Sfangazione:	38,00	m3
Dimensioni esterne:	800 x 250	cm
Profondità d'installazione (standard):	24,91	t
Peso totale:	34,72	t
Copertura:	400	Kn

3.1.4 Le reti di drenaggio delle acque di origine antropica

La rete di drenaggio delle acque nere è costituita da tubazione coassiale tipo Ecopal con giunzioni a tenuta tipo giunto-bicchiere in perfetta ottemperanza a quanto previsto dal Rapporto sull'impatto Ambientale elaborato dalla Provincia di Modena medesima.

Il comparto ha previsto la realizzazione di circa 155 bagni al servizio sia della struttura alberghiera sia dei servizi accessori (quest'ultimi non ancora realizzati). Al computo complessivo delle idro esigenze del comparto concorrono in modo consistente anche la mensa e i tre bar di servizio per le manifestazioni sportive.

Di concerto con il gestore della rete, stimando di fornire alle singole "unità idriche" precedentemente individuate una congrua dotazione ed una portata "al rubinetto" di circa 0.1 l/s -così come stabilito dal regolamento di riferimento dell'ATO di Modena- supponendo un coefficiente di contemporaneità dei consumi pari al 75% si sono stimate portate di punta verso il comparto pari a circa 10 l/s.

In realtà essendo l'insediamento realizzato per stralci successivi si è prevista nell'immediato la realizzazione di circa 10 bagni al servizio dei paddok e delle principali strutture ricettive, mentre per la realizzazione dell'albergo della mensa si prevede una realizzazione in tempi successivi ancora da definire.

Al sistema di sollevamento per altro potrebbero in un futuro essere addotte le acque trattate in uscita dalle vasche di prima pioggia; in questo caso dovrà essere ripensata la logica di asservimento delle pompe per la quale potrebbe rendersi necessario una sostituzione.

In questa fase transitoria la portata di progetto per il dimensionamento dell'impianto di sollevamento risulta essere di circa $Q_p=10$ l/s così come da portata massima stimabile in arrivo all'impianto nell'ipotesi che sia possibile insediare l'intero comparto; detta portata massima sarà ottenuta come somma del funzionamento sincrono delle due pompe che si prevedono in esercizio all'interno del pozzetto predisposto all'esercizio voluto. Questo sollevamento (Figura 5) sarà il nostro punto di scarico acque nere N1 recapitante in un pozzetto al di là della strada.

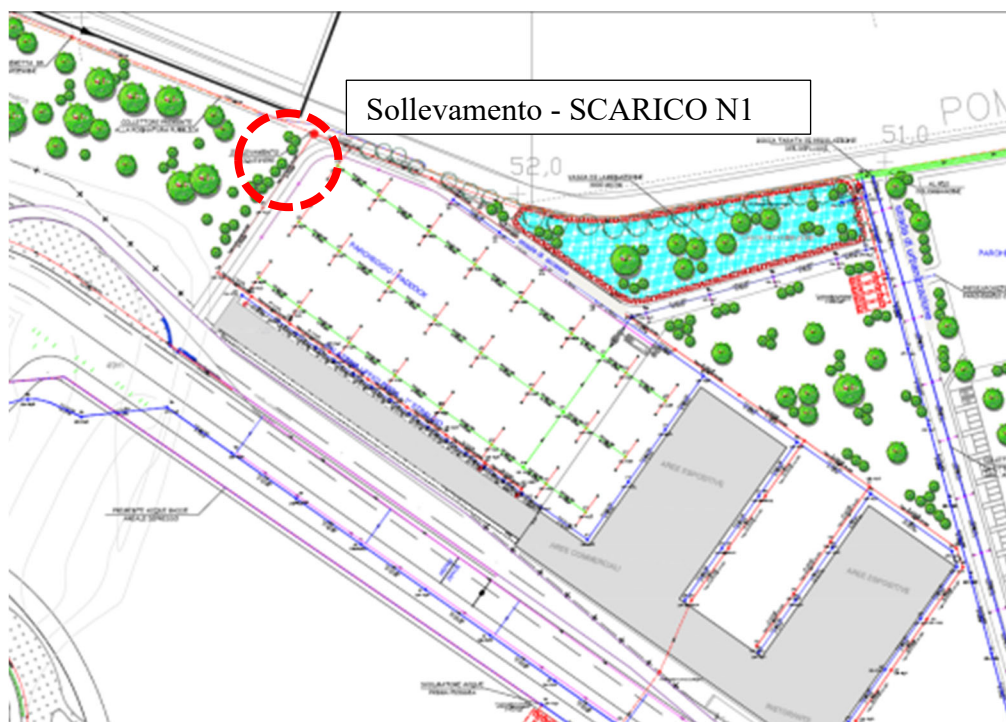


Figura 5: Ubicazione sollevamento acque nere

Nell'intenzione di non cambiare le opere edili dell'impianto realizzato anche in caso di recapito all'impianto medesimo delle acque di prima pioggia in uscita dalle vasche si è prevista l'adozione di un pozzetto di volume utile di 6 mc (Figura 6).

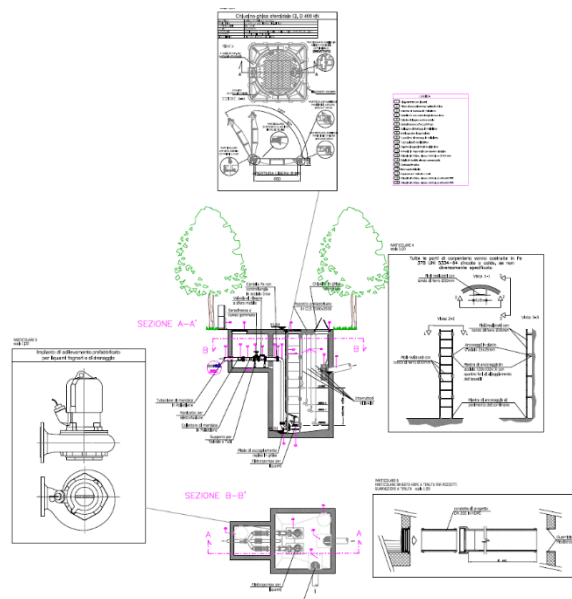


Figura 6: Sollevamento acque nere

In uscita dal suddetto sollevamento predisposto per la gestione delle acque nere di origine antropica si è predisposta una condotta in **HPED DE 125** ovvero di **DI 105 DN 100** di pressione nominale di riferimento PN 16, debitamente controtubata mediante tubazione coassiale tipo ecopal per la tratta interferente con l'areale PA2.

4 STATO DI PROGETTO

4.1 PREMESSA

L'autodromo di Modena nell'ambito del progetto che prevede l'ampliamento del circuito di Marzaglia si è dovuto rapportare con le strutture esistenti ed ai vincoli noti che da sempre contraddistinguono il sito specifico oggetto di attenzione.

In linea del tutto sintetica detti vincoli possono essere riassunti in riferimento alla tipologia di acque prodotta dall'attività nei seguenti punti:

- **Acque reflue di origine antropica:** il recettore ultimo di tale tipologia di acque risulta essere il sistema fognario di Marzaglia e il suo depuratore. Tale depuratore limitato in termini di capacità idraulica e depurativa risulta, nella pianificazione d'ambito, necessitoso di adeguamento o più propriamente di superamento, essendo possibile il collettamento a gravità dell'agglomerato di Marzaglia al depuratore del Capoluogo Modena.
- **Acque reflue di origine meteorica:** il recettore ultimo di tale tipologia di acque risulta essere il rio Colombarone essendo il più limitrofo Rio Ghiarola più "problematico" in quanto transitante all'interno dell'area di rispetto e protezione (PA2) dei pozzi del campo C. Il problema è la limitata capacità di deflusso del sistema di collettamento al campo pozzi C che nella sostanza è costituito dal fosso stradale posto in fregio alla via

Pomposiana che risulta scarsamente mantenuto in corrispondenza di quasi tutti i passi carrai che si annoverano tra l'immissione dell'Autodromo e il recapito nel Colombarone

Tali vincoli sussistono sull'area di interesse e l'intervento di ampliamento, di cui alla presente, si colloca in un contesto non differente dei vincoli a cui ottemperare da un punto di vista idraulico ambientale.

Lo sviluppo delle infrastrutture attese nel quadro del progetto autodromo 3.0 prevede:

- **Ampliamento del circuito:** creazione di un nuovo anello stradale che possa collegarsi a quello attuale ma anche sviluppare autonomamente un'attività di prova sulle autovetture e sulle sue componentistiche che prevede ad esempio la necessità di lunghi tratti rettilinei (maggiori di 1 Km), attualmente non presenti nella struttura in essere: ciò implica una nuova infrastruttura di circa 2,3 km di lunghezza per 12 di larghezza in grado di offrire alle case motoristiche una infrastruttura che permetta in totale sicurezza di provare vetture e componentistiche senza dover ricorrere a situazioni stradali più pericolose: la vocazione del circuito non muta, ma si adegua alle diverse istanze nate in questo ultimo decennio.
- **Ampliamento delle Strutture:** il nuovo progetto non comporta nessun aumento in termini di capacità edificatorie del comparto, ma ne determina una nuova configurazione che declina alle strutture previste sia attività confermate, quelle ricettive e commerciali, sia attività di sviluppo di laboratori scientifici capaci di studiare direttamente a contatto con i test sulle vetture i risultati delle proprie invenzioni.
- **Nuove strutture per il pubblico:** si prevede la creazione di una struttura autonoma, una tribuna per il pubblico che consenta la fruizione degli eventi di maggior significato.
- **Adeguamento delle opere di urbanizzazione e della viabilità a contorno**



Figura-7: Ampliamento Autodromo di Modena

È opportuno sottolineare tuttavia come, per la quasi totalità degli interventi previsti, tutto il nuovo sviluppo infrastrutturale risulta previsto al di fuori di quelle che sono gli areali maggiormente attenzionati nell'ambito del precedente iter autorizzativo ovvero la quasi totalità delle opere risulta prevista esternamente alle aree di protezione PA2 del campo pozzi "C" di Modena in gestione ad HERA S.p.A.

Fa infatti eccezione la tribuna la quale ricade per la quasi interezza all'interno del PA2 e che potrà ospitare fino a 3000 spettatori: per tale sistema insediativo, anche da un punto di vista idraulico, sussistono le attenzioni vincolanti per i sistemi fognari in progetto, previste da norma e già utilizzate anche nell'ambito del precedente sviluppo progettuale, che nella sostanza si concretizzano in:

- Le fognature di collettamento delle acque reflue luride sono previste a perfetta tenuta idraulica in HDPE saldabile contro tubato.
- I sistemi di pretrattamento delle acque luride –fosse Imhoff e condensagrassi- sono previsti monoblocco saldabile alle tubazioni di collettamento.
- Per l'equalizzazione delle acque reflue di origine antropica, visti i limiti imposti dal sistema depurativo di valle, è prevista una vasca di equalizzazione monoblocco a perfetta tenuta idraulica.
- Le fognature di collettamento delle acque reflue di origine meteorica (al servizio delle acque pluviali e delle acque di corrivazione di aree di transito e parcheggio) sono previste in PVC SN8 SDR34 ed in HDPE con le guarnizioni preinserite il che rende anche queste a perfetta tenuta idraulica

Ciò non di meno l'attenzione per tutte le opere idrauliche dell'ampliamento in progetto risulta elevata in quanto da un punto di vista funzionale le acque generate e raccolte dalle nuove superfici a diverso titolo impermeabilizzate graveranno in "invarianza idraulica" sul sistema fognario esistente che negli anni ha dato prova di eccellente performance sia in termini di tenuta (vedi rapporti triennali sulla tenuta idraulica del sistema fognario esistente) sia di capacità complessiva di drenaggio non essendosi mai verificati significativi allagamenti anche delle aree maggiormente depresse poste a diversi metri sotto al piano campagna.

Con specifico riferimento alle acque di origine meteorica è importante evidenziare, sin dalla premessa, come, nonostante si aggiungeranno le acque di corrivazione delle aree impermeabilizzate generate dall'ampliamento in progetto, non sia previsto alcun adeguamento del sistema di scarichi dell'insediamento nei confronti del sistema ricettivo e come non sussistano acque di corrivazione generate dalle superfici impermeabili riferibili al circuito per le quali non sia previsto il trattamento primario di defangazione/dissabbiatura e disoleazione.

In definitiva da un punto di vista idraulico sono stati individuati due macro sistemi insediativi:

- Il sistema insediativo **circuito** che ricomprende l'allungamento dell'autodromo e la realizzazione della nuova tribuna (**PDC1 e PDC4**)
- Il sistema insediativo **opere di urbanizzazione** e "**casette**" che comprende l'ultimazione delle opere di urbanizzazione previste nello stralcio 1 (**PDC8**) e la realizzazione di un nuovo parcheggio in fregio alle "casette" ex AUSL e la ristrutturazione di queste ultime (**PDC7 e PDC2**)

Entrambi i macrosistemi citati gravano su reti fognarie esistenti predisposte per il collettamento

- delle acque reflue di origine antropica al rilancio per il depuratore di Marzaglia
- delle acque reflue di origine meteorica al Rio Colombarone attraverso il fosso stradale di via Pomposiana

Il sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche prevede, sia nello stato di fatto che in quello di progetto, il recapito della corrivazione di comparto al rio Colombarone:

- di una portata massima di 150 l/s dal sistema insediativo “circuito” che risulta equalizzata da numerosi sistemi di laminazione ed equalizzazione interna
- di una portata di 120 l/s dal sistema insediativo “opere di urbanizzazione e cassette” in arrivo dal sistema fognario esterno al circuito.

Riferendosi alle acque reflue luride prodotte da quest’ultimo sistema insediativo si evince come sia stato realizzato un collettamento dedicato mediante impianto di sollevamento alla rete acque nere predisposta nel paddock dell’autodromo: per la tratta di tale fognatura nera già realizzata all’interno del PA2 è stata posato un collettore in HDPE PN16 saldato testa a testa e contro tubato.

Riferendosi alle acque reflue prodotte dal sistema insediativo “circuito” nello stato di fatto si ricorda come queste siano rilanciate per mezzo di impianto posto in fregio alla Pomposiana verso il sistema fognario di Marzaglia in un pozzetto posto in prossimità della rotonda che disciplina l’ingresso nei siti della protezione civile Provinciale e come per tutta la tratta interferente con il PA2 la premente di rilancio risulti opportunamente controtubata. I reflui di acque nere prodotti dell’ambito dell’ampliamento in progetto graveranno, previa equalizzazione, sul medesimo rilancio unitamente alle acque luride prodotte dal sistema insediativo “cassette”.

4.2 METODOLOGIA

Nel quadro della progettazione dell'ampliamento del sistema insediativo "circuito" si è provveduto a definire e dimensionare le opere e a verificare il funzionamento della rete di drenaggio delle acque meteoriche e reflue applicando una metodologia di lavoro largamente consolidata in materia.

La metodologia di lavoro applicata può essere sintetizzata in alcuni steps operativi:

- definizione delle piogge critiche mediate sul territorio oggetto dell'intervento, ottenute elaborando le serie storiche reperite negli annali idrografici delle precipitazioni intense (cioè di forte intensità e breve durata). Con questa procedura di tipo statistico si ricava una legge rappresentativa degli eventi meteorici in funzione di un "tempo di ritorno" in genere assegnato. Il tempo di ritorno esprime la probabilità statisticamente determinata che un certo evento si presenti mediamente almeno una volta nel periodo considerato;
- perimetrazione e caratterizzazione idrologica dei bacini in cui è possibile suddividere l'area in esame, che si traduce nello studio delle condizioni dei suoli e loro comportamento nei confronti delle acque che ivi defluiscono. In linguaggio tecnico si parla di calcolo delle perdite idrologiche, interpretando la reale capacità del bacino imbrifero di trattenere (in diversi modi) una quota parte delle precipitazioni che lo investono;
- trasformazione afflussi-deflussi utilizzando modelli matematico-idraulici tradizionali, in grado di simulare il comportamento reale del bacino oggetto di verifica; tali strumenti consentono per ogni pioggia considerata di riprodurre le portate che si producono su un bacino di date caratteristiche;
- progettazione di massima della rete utilizzando una metodologia "sintetica" basata sull'equazione di Chezy, supponendo, cioè, il funzionamento in moto uniforme della rete di drenaggio urbano;
- verifica dell'ufficiosità idraulica dei collettori che drenano le portate prodottesi e calcolate per ogni sottobacino oggetto di studio. A questo proposito si adotta il motore di calcolo utilizzato dal modello matematico-idraulico SWMM DEFLUX ovvero lo Storm Water Management Model SWMM, ed in particolare il modulo SWMM44, sviluppato dall'EPA statunitense. Tale motore di calcolo rappresenta lo stato dell'arte della modellazione di reti di deflusso urbano.

In linea generale la tendenza attuale degli Enti competenti alla gestione idraulica territoriale più complessiva è quella di limitare il contributo in termini di portate di origine meteorica provenienti dalle nuove aree impermeabilizzate ad un valore prossimo a quello che il terreno agricolo produce sullo stesso bacino in assenza di impermeabilizzazioni; ancor più stringente, nel caso specifico, era l'esigenza di non modificare il sistema idraulico di collettamento delle acque reflue meteoriche e antropiche e dunque di prevedere sistemi di equalizzazione che consentissero di non modificare le infrastrutture fognarie già in esercizio sul sedime da ampliare

Si vuole nuovamente ricordare come in occasione del precedente iter autorizzativo gli enti proprietario e competente della gestione del ricettore finale delle acque meteoriche, (che in prima battuta risultava cavo Ghiarola), avessero richiesto l'applicazione del "Principio di invarianza idraulica", accertate le condizioni di potenziale carico idraulico in cui versa in occasione di determinati eventi meteorici tutta il bacino urbano di Modena. La normativa al tempo a cui ci si riferiva per l'applicazione del suddetto principio era il Requisito C n° XXVIII.3.14 "Gestione del Rischio Idraulico e smaltimento delle acque" contenuto nel R.U.E..Variante adottata con Delibera di C.C. n. 17 del 19/03/2007.

Detto principio determina, nella sostanza, l'invarianza dei coefficienti udometrici di un comparto nell'ambito delle necessarie operazioni di impermeabilizzazione conseguenti alla realizzazione delle urbanizzazioni: ci si riferisce sostanzialmente alla possibilità di realizzare volumi di invaso e laminazione di capacità adeguata a ridurre il colmo di piena da immettere nel recapito finale.

Tale principio risulta a tutt'oggi consolidato e recepito in tutti gli strumenti di pianificazione che si sono consolidati successivamente compreso il PTCP e in tutti gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Come accennato nel caso specifico dell'ampliamento, per non agire sul sistema fognario esistente e sui suoi sistemi di trattamento già in esercizio, si è adottato un criterio di dimensionamento dei sistemi di mitigazione quantitativa che prescinde, in senso cautelativo, dai criteri di dimensionamento standard conseguenti ai principi di invarianza idraulica che prevedono valori "imposti" delle portate in uscita da un insediamento che dipendono dal grado di impermeabilizzazione dell'insediamento in progetto, non essendo, di fatto, previsto alcun adeguamento degli specchi del sistema fognario nei confronti del sistema idrografico ricettivo – rio Colombarone-

OSSERVAZIONE:

STATO DI PROGETTO (STATO DI FATTO + AMPLIAMENTI)				
n°	Descrizione	Superficie	% rispetto al Comparto	% rispetto alla Z.E. 1740
	Zona Elementare 1740	1,468,218		100.00%
	Aerodromo, Comunità terapeutica di Marzaglia, Ampliamento aree aeroporto	415,301	100.00%	28.29%
	Area Impermeabile COMPLESSIVA (STATO DI FATTO + AMPLIAMENTI)	165,938	39.96%	11.30%
	Area Permeabile COMPLESSIVA	249,364	60.04%	16.98%

si vuole sottolineare come essendo il limite amministrativo del comparto (con l'ampliamento in corso) pari a circa 41.5 ha ed essendo previsti recapiti al recettore pari a:

- 150 l/s dal sistema insediativo circuito;
- 120 l/s dal sistema insediativo opere di urbanizzazione e "casette"

Il totale di 270 l/s rapportato all'estensione complessiva di 41.5 ha porta a valori dell'udometria compressiva di pressappoco 6.5 l/s ha, valori ampiamente rientranti nel concetto di "invarianza idraulica" complessiva dell'intervento

Con specifico riferimento ai due sistemi insediativi, in definitiva, il valore massimo di portata pari a 270 l/s al recettore è stato il vincolo progettuale per il dimensionamento del sistema di drenaggio che ha conseguito, sia in fase di primo impianto, sia in fase del presente ampliamento l'adozione di volumi di invaso variamente localizzati. Le portate meteoriche in esubero risultano e risulteranno dunque contenute all'interno di tali volumi.

Essi possono in generale essere ricavati in vari diversi modi; ad esempio:

- incremento del sistema "maggiore", ovvero l'insieme di quegli elementi che costituiscono il sistema di drenaggio superficiale (depressioni superficiali, capacità di laminazione ed invaso delle superfici impermeabilizzate quali tetti, piazzali regolati da caditoie nonché rugosità del suolo) che possono essere strutturati affinché l'acqua sia trattenuta il più a lungo possibile prima che raggiunga il sistema cosiddetto "minore";
- incremento del sistema "minore", ovvero il complesso della rete di collettori e canalizzazioni realizzate per il trasporto delle acque; si tratta di intervenire con idonei e

calibrati sovradimensionamenti delle geometrie costituenti le tubazioni così da creare un volume di invaso;

- realizzazione di vasche di laminazione di volume adeguato.

Nel caso in esame:

- Per il sistema insediativo “circuito” si è ritenuto opportuno intervenire mediante l’adozione di ulteriori due vasche di laminazione superficiali rispetto a quelle già previste in fase di primo impianto dell’insediamento
 - la prima nella sostanza consente l’equalizzazione delle portate del sistema di sollevamento a presidio dall’areale depresso che verrà realizzato a sud-ovest in corrispondenza di una delle due curve del nuovo anello, computa pressappoco 500 mc/m di invaso
 - La seconda situata in area baricentrica tra il nuovo anello e la storica “omega” del circuito esistente, computa pressappoco 1000 mc/m di invaso

- Per il sistema insediativo “opere di urbanizzazione e casette” è necessario evidenziare come già nell’occasione del primo impianto del circuito risultavano previsti i parcheggi posti a nord e sud della strada di accesso alle casette “ex AUSL”; in ottemperanza ai pareri espressi al tempo per le acque di questo sistema insediativo non erano stati previsti sistemi di laminazione in quanto l’areale risultava di probabile “cessione” al gestore HERA in epoca in cui non risultava del tutto chiara la competenza di vasche e fognature acque bianche

Per questo il sistema insediativo “circuito” presentava valori di invarianza maggiormente “stringenti” (8 l/s ha) rispetto all’udometria ordinaria del tempo di 20 l/s ha per consentire una “compensazione” della mancata laminazione delle opere di urbanizzazione relative alla viabilità di accesso alle “casette ex ausl”.

Per tali ragione i citati parcheggi presentano sistemi fognari privi di sistemi di laminazione compensativa e il sistema fognario stradale risulta già adeguato a questa logica di esercizio.

Differente è il parcheggio di nuova previsione previsto a sud a tergo delle “casette” per il quale è stato previsto un sistema di laminazione in linea (sovradimensionamento diffuso dei collettori) per consentire un recapito in “invarianza idraulica” al sistema fognario già previsto in seno alla strada di accesso dalla strada Pomposiana.

In questa sede si vuole altresì sottolineare che, sono state adottate piogge di progetto con tempo di ritorno ventennale per il dimensionamento dei collettori preposti al convogliamento delle acque meteoriche e tempo di ritorno centennale per la determinazione dei volumi necessari alla laminazione dell’onda di piena generata dal comparto in oggetto.

La verifica, già impostata in questa fase, tramite simulazione numerica del comportamento della rete nel caso della pioggia con tempo di ritorno pari a 100 anni ha messo in evidenza che la rete nel suo complesso conserva una buona capacità di deflusso delle acque meteoriche, non verificandosi fenomeni di esondazione con allagamento superficiale nè nei tratti apicali della rete in corrispondenza delle superfici drenate, nè nei tratti terminali in corrispondenza del punto di immissione alla fognatura esistente.

OSSERVAZIONE: in conclusione anche in caso di evento centenario a fronte di possibili sovraccarichi delle reti progettate non risultano previste esondazioni sulle superfici di corvazione dell’insediamento.

4.3 LA STRUTTURA DELLE RETI A SERVIZIO DELL'INSEDIAMENTO IN PROGETTO

a. Le reti di drenaggio delle acque di origine meteorica

i. Sistema insediativo "circuito"

Relativamente al drenaggio delle acque meteoriche, l'areale destinato ad ospitare l'ampliamento del circuito in progetto è stato suddiviso in sottobacini idrologici afferenti ai singoli tronchi di fognatura bianca e fossi di drenaggio, il cui tracciato si sviluppa lungo una possibile viabilità interna al comparto e seguendo la dislocazione dei sistemi di intercettazione delle acque – canalette tipo monoblock e tubidreno-.

Gli invasi verranno realizzati, come anticipato, realizzando depressioni nel terreno che essendo al di fuori del PA2 si ritiene non necessario impermeabilizzare, fatta salva differente indicazione degli enti.

Tutta la rete è prevista con funzionamento a gravità e pendenze medie variabili a seconda della tratta dall'1 a 3 per mille.

Sebbene il circuito e le aree di fruizione si configurano come sedimi di transito e parcheggio, in ottemperanza a quanto previsto ai sensi dei criteri contenuti nella Deliberazione G.R. dell'Emilia Romagna N. 286 del 14/02/2005 "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, DLgs 11 maggio 1999, n. 152)", nonché della successiva direttiva 1860/06 è stata prevista una gestione di tutte le acque di dilavamento delle nuove superfici impermeabilizzate di tale sistema insediativo mediante trattamento in continuo di dissabbiatura e disoleatura ed invio al rio Colombarone

In particolare, tutte le acque di dilavamento delle aree del comparto risultano, sia nello stato di fatto attuale che in progetto raccolte separatamente e inviate ad apposito impianto trattamento in continuo, con sedimentazione e disoleatura.

In attesa del potenziamento del sistema fognario e depurativo di Marzaglia, lo scarico del trattamento avrà come recapito temporaneo il sistema idrografico superficiale, motivo per cui in questa fase non sono state installate le vasche di prima pioggia pur previste quantomeno come predisposizione a monte delle vasche di laminazione.

Per consentire una corretta verifica del sistema idraulico progettato sono state effettuate differenti ipotesi di funzionamento ed esercizio così da consentire un dimensionamento più efficace dei diversi manufatti che concorrono a recapitare le acque al ricettore con i valori di portata prefissati.

Si sottolinea come le portate in uscita dal nuovo insediamento –e dunque in ingresso al sistema di trattamento- vengano limitate secondo quanto illustrato dagli idrogrammi calcolati dal modello matematico-idraulico all'uopo implementato relativamente a piogge della durata di 30 e 60 minuti, rappresentativa del tempo di corrivazione complessivo dei bacini, corrispondenti a tempi di ritorno ventennali e secolari.

Come accennato la laminazione delle portate operata dai volumi di invaso esistenti e nuovi predisposti a presidio dell'ampliamento in progetto limitano la corrivazione verso il recettore proposto –Rio Colombarone- a valori che si attestano in tutti gli eventi meteorologici presi a riferimento a valori prossimi a 150 l/s che portano l'udometria complessiva dell'insediamento a valori di 6.5 l/s ha.

Con specifico riferimento alle acque bianche prodotte dalle coperture e dai piazzali della nuova tribuna si sono adottate tubazioni in PVC SN8 SDR34 di vari diametri: DN250 dei condotti apicali della rete fino a DN 500 del collettore di recapito. La rete di acque meteoriche si sviluppa attorno al fabbricato delle tribune di nuova realizzazione con pendenze costanti dell'1 per mille. La superficie del piazzale ad uso parcheggio, transito e camminamento è di circa 4348.50 mq. Si è scelto di conferire il contributo delle acque meteoriche nella rete esistente al nodo 55 (si veda l'elaborato 4-IDR_03 – PLANIMETRIA RETI ACQUE METEORICHE) poco a monte della previsione di vasche per il trattamento prima pioggia.

Le acque dei coperti, che ricoprono un'area di circa 2000 mq vengono raccolte dai pluviali posti in prossimità di ogni pilastro. Le tubazioni della rete di smaltimento coperti sono in PVC SN8 SDR34 di diametri variabili: da DN 160 a DN 400. Le due reti di smaltimento acque meteoriche recapitano le portate nel medesimo nodo ma sono state pensate indipendenti per future esigenze.

Sebbene le acque transiti nell'area in oggetto non siano sottoposte ad obbligo di trattamento per quanto previsto ai sensi dei criteri contenuti nella Deliberazione G.R. dell'Emilia Romagna N. 286 del 14/02/2005 "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, DLgs 11 maggio 1999, n. 152)", nonché della successiva direttiva 1860/06 è stata prevista una gestione di tutte le acque di dilavamento delle nuove superfici impermeabilizzate di tale sistema insediativo mediante trattamento in continuo di dissabbiatura e disoleatura ed invio al rio Colombarone.

È stato necessario deviare due rami della rete di smaltimento acque meteoriche esistenti perché interferenti con la nuova costruzione delle tribune. Negli elaborati grafici riferiti al PDC 4 si può vedere come la tubazione in pressione di mandata uscente dall'impianto di sollevamento della vasca di laminazione venga deviata a lato delle tribune e la linea a gravità DN 500 che recapita in vasca venga prolungata per evitare le stesse.

ii. Del sistema insediativo "opere di urbanizzazione e Casette"

Le acque di origine meteorica del complesso insediativo delle "Casette" (PDC 2) si dividono in due contributi provenienti dai piazzali e dai coperti dei fabbricati per un'estensione totale di circa 4500 mq. Anche in questo caso le aree sono adibite a parcheggio, transito e camminamento e non sono soggette ad alcun trattamento di prima pioggia.

La rete è stata progettata adottando delle pendenze dell'1 per mille per i collettori di materiale PVC SN8 SDR34 a diametri variabili. Siccome la rete grava sulle strutture idrauliche di urbanizzazione esterne al circuito esistenti (cerchio rosso in Figura-8) si è deciso di inserire un volume di laminazione di circa 35 mc utilizzando una tubazione in HDPE DE 800 che si collega alla rete del parcheggio del PDC 7 (linea arancione in Figura-8).

Questo volume unito alla laminazione dell'intera rete del parcheggio del PDC 7 permette alla rete di scaricare in invarianza idraulica il contributo generato dall'area dei due lotti.

La rete di smaltimento acque meteoriche del parcheggio del PDC 7 è composta da tubazione in HDPE DE 800 che fungono da volume di laminazione permettendo ai due comparti di garantire l'invarianza idraulica corrispondente a circa 6 l/s*ha. L'area occupata dal solo lotto del PDC 7

ha un'estensione di 5639 mq con portate di punta dell'ordine di 105 l/s da unire a quelle generate dall'area del PDC 2. Il volume totale di laminazione dei due lotti è pari a 220 mc.

Completano le opere di urbanizzazione esterne al circuito i due parcheggi P1 e P2 relativi al PDC 8. Tali parcheggi hanno una rete di smaltimento acque meteoriche collegata alla linea esistente in centro strada come si può vedere negli elaborati grafici relativi al PDC 8.

La rete è composta da tubazioni in PVC SN8 SDR34 di diametri variabili e pendenze costanti dell'1 per mille.

La rete esistente era già stata dimensionata per accogliere il contributo dei due parcheggi in progetto.

Tutte le reti di acque meteoriche hanno come punti di captazione delle caditoie sifonate di dimensioni 50x50 cm che raccolgono le precipitazioni relative alle aree interessate.

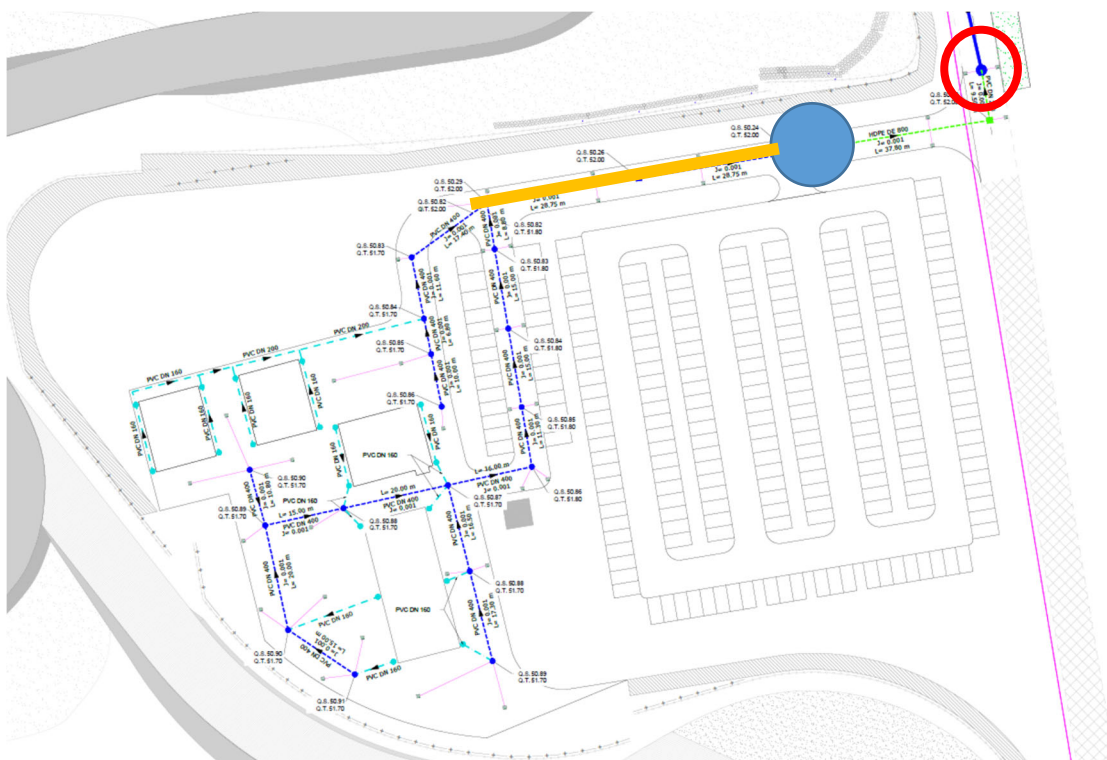


Figura-8: Rete di smaltimento acque meteoriche PDC 2

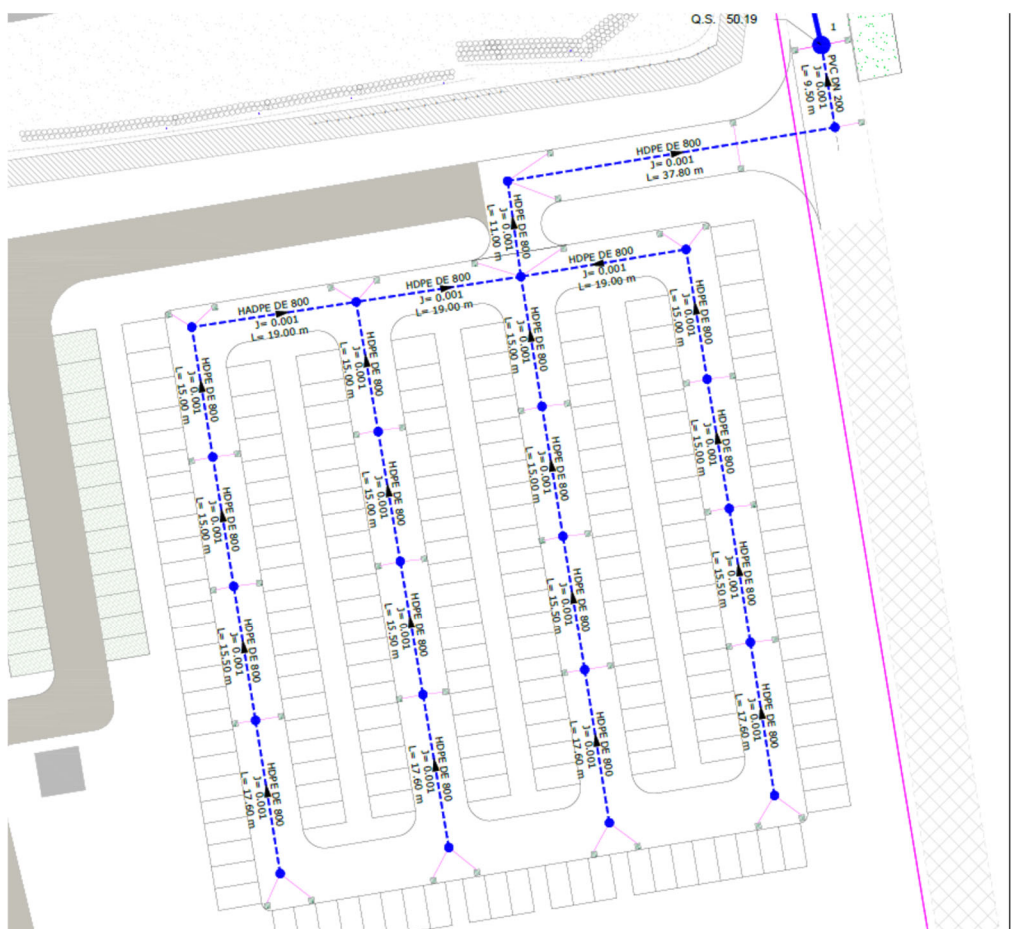


Figura 9: Rete smaltimento acque meteoriche PDC 7

b. Le reti di drenaggio delle acque luride

i. Sistema insediativo “circuito”

Le acque luride prodotte dal sistema insediativo “circuito” di progetto si riferiscono alla sola aliquota generata dalle tribune.

La tribuna ricade per la quasi interezza all'interno del PA2 ed è previsto che potrà ospitare fino a 3000 spettatori: per tale sistema insediativo, anche da un punto di vista idraulico, sussistono le attenzioni vincolanti per i sistemi fognari in progetto, previste da norma e già utilizzate anche nell'ambito del precedente sviluppo progettuale.

Le fognature di collettamento delle acque reflue luride sono previste a perfetta tenuta idraulica in HDPE saldabile con contro tubo per garantire la massima tenuta idraulica

Per i sistemi di pretrattamento delle acque luride, come mostrato dalla figura riportata di seguito, sono state previste due fosse Imhoff da 150 A.E. l'una, raggiungendo un totale di 300 A.E. come suggerito dalle linee guida, mentre per lo scarico delle cucine è stato previsto un condensa grassi che riesce a gestire acque luride ricavate dalla produzione di 500 pasti/giorno.

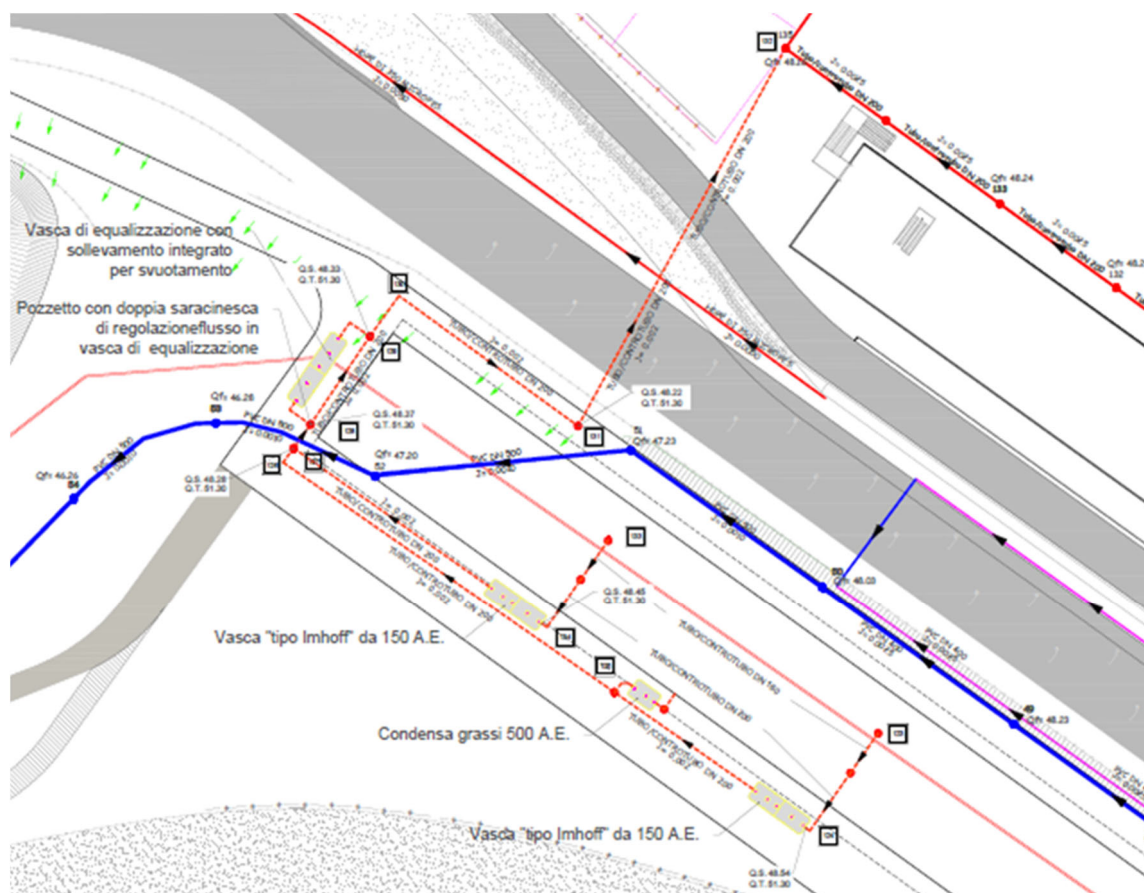


Figura 10: Rete di smaltimento acque nere del PDC4

Per l'equalizzazione delle acque reflue di origine antropica viene prevista la predisposizione di una vasca monoblocco a perfetta tenuta idraulica. Nel caso in cui ci fosse una scarsa affluenza, a monte della vasca di equalizzazione è necessario prevedere la presenza di un pozzetto con doppia saracinesca per poter by passare la vasca di equalizzazione. In tali circostanze si provvederà allo svuotamento della vasca.

Tutte le vasche saranno in CLS mono blocco con la soletta vincolata alla vasca mediante giunto bentonitico e stuccatura mediante malta tipo "mapegROUT" così da garantire la perfetta tenuta idraulica del sistema.

Le vasche saranno fornite con tronchetto di condotta in ingresso e in uscita in HDPE saldabile testa a testa alle condotte nere previste per l'esercizio.

Le fognature di collettamento delle acque reflue di origine meteorica (al servizio delle acque pluviali e delle acque di corrivazione di aree di transito e parcheggio) sono previste in PVC SN8 SDR34 ed in HDPE con le guarnizioni preinserite il che rende anche queste a perfetta tenuta idraulica.

Tutte le vasche sono in calcestruzzo monoblocco con innesti delle tubazioni a perfetta tenuta stagna.

La rete di smaltimento delle acque luride, dopo aver subito il trattamento illustrato, conferisce la propria aliquota alla rete esistente del paddock.

ii. Sistema insediativo “opere di urbanizzazione e Casette”

Le acque luride di origine antropica prodotte dal sistema insediativo “Casette” (PDC 2) derivano da uffici e un impianto di ristorazione. Seguendo le linee guida di ARPAE si sono calcolati 44 A.E. e si è progettata una rete in materiale PVC SN8 SDR34 con pendenze costanti del 5 per mille e diametri DN 160 e DN 200 che conferiscono le scariche dei servizi igienici in una fossa Imhoff che riesce a trattare reflui fino a 50 A.E.

Le acque prodotte dalla cucina vengono prima trattate con un condensagrassi e successivamente recapitano il refluo nella fossa Imhoff. Da lì tutte le acque confluiscono in un impianto di sollevamento che recapita, tramite una pompa ed una premente in HDPE DE 90, il refluo fino al recapito costituito dalla rete del paddock.

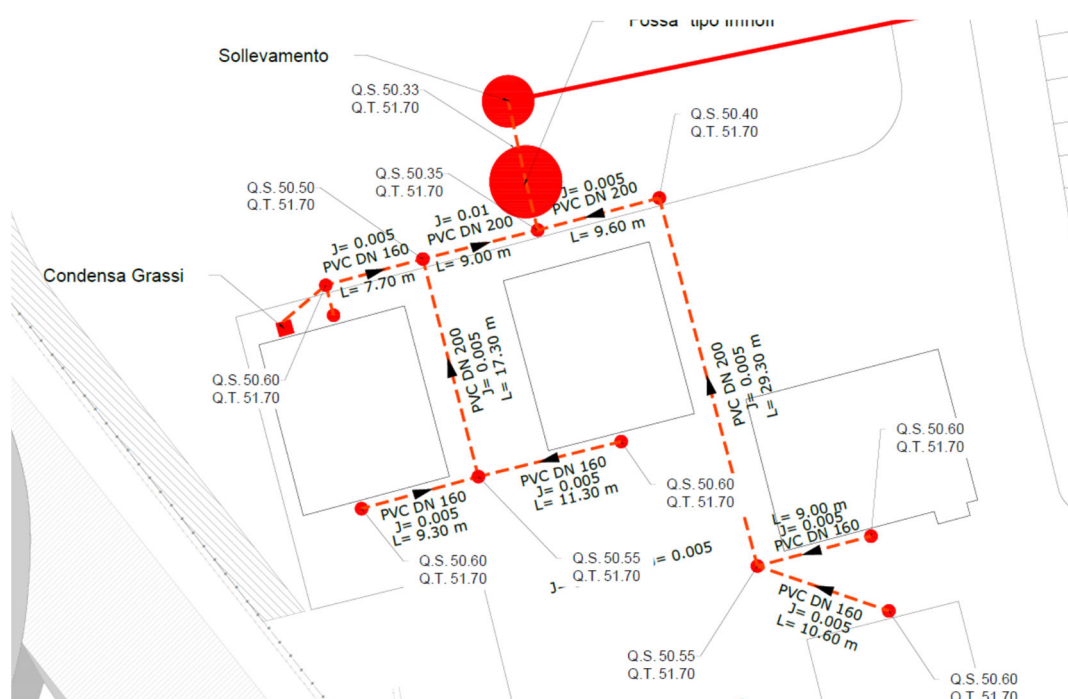


Figura-11: Rete acque nere insediamento "Casette"

4.4 INTERFERENZA CON IL SISTEMA IDROGRAFICO MINORE

Particolare interesse per l'iter da espletare riveste la risoluzione dell'interferenza tra il Rio Ghiarola e il nuovo anello:

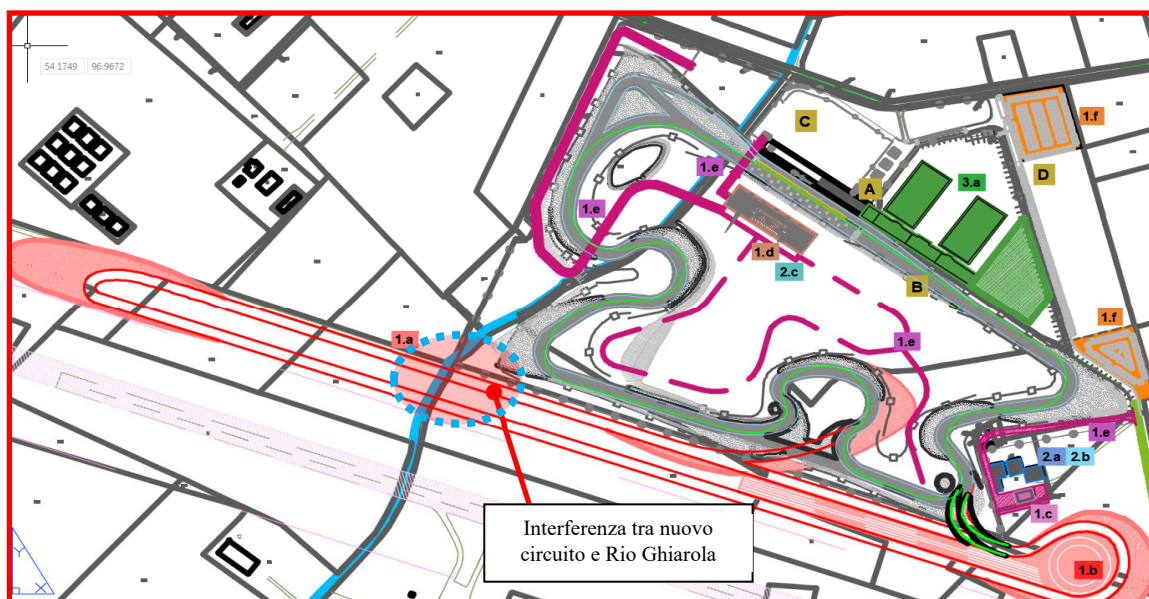


Figura-12 – interferenza con il Rio Ghiarola

In realtà pur permanendo il problema della sdemanializzazione del sedime proprio del Rio Ghiarola il medesimo sembrerebbe esse stato deviato a monte e il suo contributo idrologico collettato al Colombarone come mostrato nella seguente immagine:

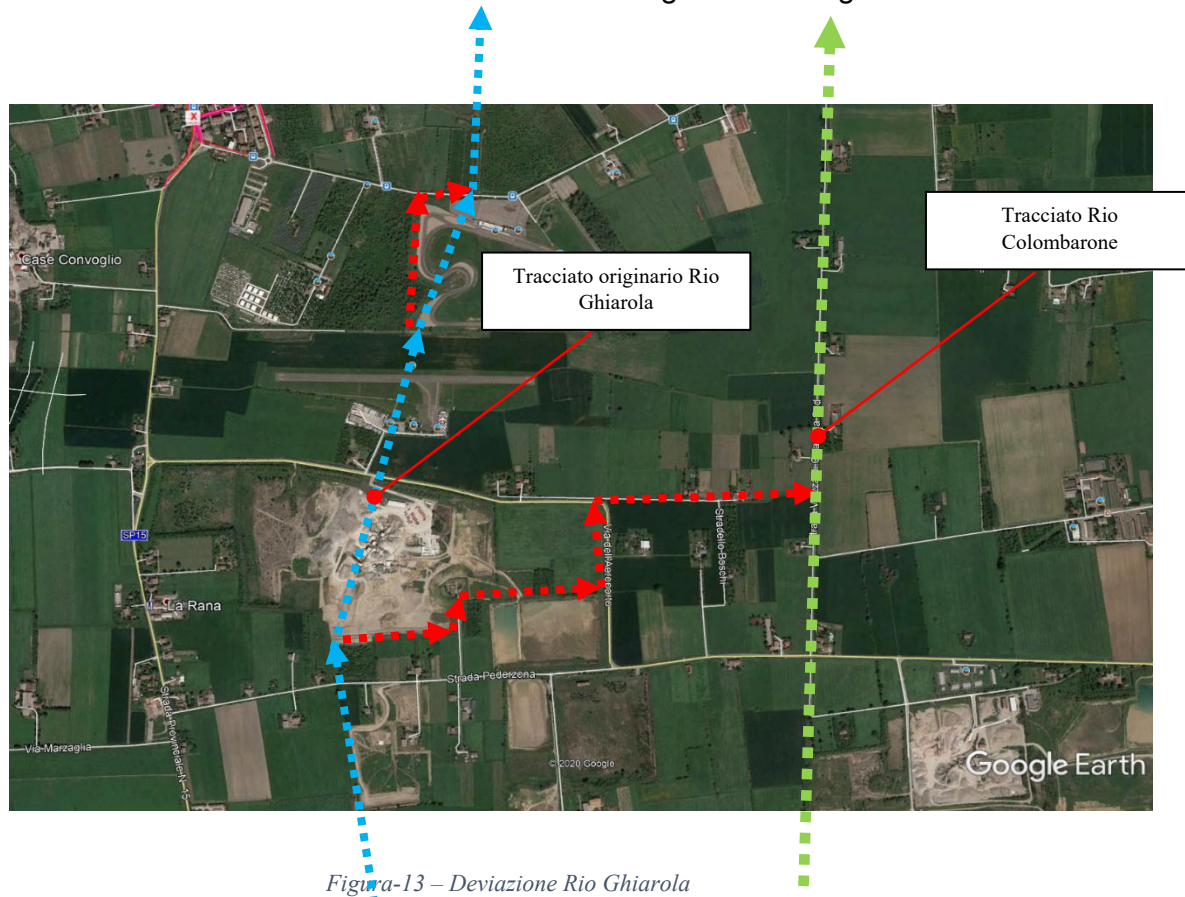


Figura-13 – Deviazione Rio Ghiarola

E' dovuta a dirette osservazioni pluriannuali constatare come dal rio Ghiarola nelle sezioni di interesse non arrivi un contributo idrologico da diversi anni: la continuità idraulica del Rio è nei fatti superata da quando si sono iniziate le attività estrattive del polo Pederzona.

4.5 DIMENSIONAMENTO DELLA RETE DI DRENAGGIO DELLE ACQUE METEORICHE

c. Elementi di idrologia

i. Piogge intense

I bacini oggetto di impermeabilizzazione, per dimensioni e caratteristiche altimetriche è destinato ad essere messo in crisi da piogge di forte intensità e breve durata; il tempo di corrivazione di detto bacino non si spinge sicuramente oltre i 60 minuti.

Esso è stato infatti determinato attraverso la relazione:

$$t_c = t_a + t_r$$

ove

t_a è il *tempo di accesso alla rete* relativo al sottobacino drenato dal condotto fognario posto all'estremità di monte del percorso idraulico più lungo e

t_r è il *tempo di rete*.

Il tempo di accesso t_a è sempre stato di incerta determinazione, variando con la pendenza dell'area, la natura della stessa ed il livello di realizzazione dei drenaggi minori, nonché dell'altezza della pioggia precedente l'evento critico di progetto; tuttavia il valore normalmente assunto nella progettazione è sempre stato compreso entro l'intervallo di 5 – 20 minuti (valori suggeriti da Centro Studi Deflussi Urbani nel Manuale di Progettazione – Sistemi di Fognatura); i valori più bassi essendo validi per le aree di minore estensione, più attrezzate e di maggior pendenza e i valori più alti nei casi opposti.

Analogamente Di Fidrio nel testo "Fognature" suggerisce di adottare in zone fittamente edificate un valore del tempo di accesso alla rete pari a 5 minuti mentre in zone rade e piatte con pozzetti di introduzione in fognatura molto distanti valori variabili fra i 20 e i 30 minuti. Per zone mediamente edificate il valore più corrente è 15 minuti; nel caso in esame, per il calcolo della portata da scaricare a urbanizzazione realizzata, essendo il comparto caratterizzato dalla forte presenza di aree impermeabilizzate, si è adottato un tempo di accesso alla rete pari a 15 minuti.

Per quanto riguarda invece il *tempo di rete* t_r , esso è calcolabile come somma dei tempi di percorrenza di ogni singola canalizzazione seguendo il percorso più lungo della rete fognaria in progetto. Per la velocità di percorrenza si è adottato un valore medio pari a 0,5 m/s; al fine dell'individuazione della lunghezza massima che l'acqua deve percorrere lungo la rete di progetto si è fatto riferimento alla geometria effettiva della rete.

Per cautela lo sviluppo dei calcoli si è scelto di considerare per ogni sottobacino costituente il comparto un tempo di corrivazione complessivo di 30 minuti.

Come accennato in premessa il campione delle precipitazioni significative su cui basare l'indagine statistica per l'individuazione delle curve di possibilità climatica che caratterizzano il

sito e il bacino oggetto di indagine è reperibile dalle serie storiche riportate negli annali idrografici stilati dall'osservatorio idrografico nazionale.

Nell'analisi svolta sono state prese in considerazione le maggiori piogge di durata minore di 24 ore ovvero quelle specifiche precipitazioni che, per dimensioni e caratteristiche dell'area destinata ad ospitare le condotte per lo scolo delle acque meteoriche del sedime in oggetto sono destinate a mandare in crisi il sistema di drenaggio progettato.

L'analisi statistica delle precipitazioni di forte intensità e breve durata ($d < 1h$), condotta sul territorio del modenese ci ha portato all'individuazione dei seguenti valori dei parametri della curva di possibilità climatica:

LSPP Modena

T (anni)	Coeff. a	Coeff. n1	Coeff. n2
2	24.1	0.3665	0.2793
5	33.0	0.3384	0.2718
10	39.0	0.3272	0.2687
20	44.7	0.3193	0.2664
50	52.1	0.3118	0.2643
100	57.6	0.3074	0.2630

Tabella 1 – Parametri della curva di possibilità climatica valida sul territorio del Comune di Modena ed aree limitrofe.

Supponendo quindi un tempo di pioggia di circa 30 minuti ovvero prossimo al tempo di corrivazione del bacino destinato ad ospitare la rete di drenaggio dell'insediamento in progetto, applicando la relazione che lega altezza di pioggia a durata della medesima si ottiene:

d (h)	0,50
T (anni)	h (mm)
2	18.7
5	26.1
10	31.1
20	35.8
50	42.0
100	46.5

d (h)	1,00
T (anni)	h (mm)
2	24.1
5	33
10	39
20	44.7
50	52.1
100	57.6

d (h)	3,00
T (anni)	h (mm)
2	32.754955
5	44.483146
10	52.392255
20	59.898042
50	69.653168
100	76.896288

Tabella 2 – Altezze di pioggia relative ai parametri della curva di possibilità climatica valida sul territorio del Comune di Modena

Tali valori di progetto sono stati arrotondati a titolo di maggior cautela a:

h (TR = 20 anni) TP 0,5h = 40 mm

h (TR = 100 anni) TP 1 h = 60 mm

h (TR = 100 anni) TP 3 h = 75 mm

ii. Dimensionamento e verifica idraulica della rete di drenaggio delle acque meteoriche

L'approccio metodologico seguito ha portato a dimensionare la rete di drenaggio in via preliminare e a verificarne successivamente l'ufficiosità, in moto vario, mediante la simulazione numerica.

In seguito ai risultati della simulazione si è andati a rettificare i parametri idraulici caratteristici delle condotte supposte in esercizio verificandone la perfetta ufficiosità (grado di riempimento massimo < 80%) a fronte di un evento pluviometrico sintetico di frequenza ventennale e che nessuna parte di rete funzionasse in pressione per lunghe fasi scongiurando esondazioni sul piano stradale in progetto a fronte di un evento pluviometrico sintetico di frequenza secolare.

iii. Progettazione preliminare

Al fine di procedere ad un dimensionamento delle condotte di drenaggio delle acque meteoriche si è ipotizzato di voler assicurare condizioni di esercizio in moto uniforme e funzionamento non rigurgitato delle condotte stesse.

La scelta dei diametri delle tubazioni in funzione della scabrezza del materiale impiegato, della pendenza imposta, delle portate massime da smaltire determinate in precedenza e quindi del grado di riempimento, è stata effettuata sfruttando la formula inversa dell'equazione di Chezy:

$$Q = XA\sqrt{Ri}$$

con:

A = area della sezione occupata dall'acqua;

R = A/B Raggio idraulico;

B = Contorno bagnato;

i = pendenza di fondo;

X = Ks (R^{1/6}) coefficiente di scabrezza;

K_s = coefficiente di Gauckler-Strickler.

L'individuazione delle portate bianche defluenti da ciascun sottobacino è stata stimata, in questa prima fase, con il metodo cinematico, partendo dai dati pluviometrici e supponendo ciascun sottobacino come un "serbatoio" a se stante con una propria superficie, un proprio coefficiente di afflusso e un tempo di corrivazione caratteristico.

Della stima del tempo di corrivazione si è detto in precedenza; per quel che riguarda il coefficiente di afflusso lo si è determinato partendo dalle stime del rapporto tra il totale della superficie e quanto di questo verrà impermeabilizzato, giungendo così ad un valore medio del coefficiente di deflusso ϕ in base al quale si determina l'aliquota del piovuto che sarà smaltito dal reticolo di drenaggio urbano e che continuerà a percolare in falda freatica.

Stabiliti i fattori di cui sopra, si è applicato il metodo cinematico, e si è determinata la quota parte di portata chiara critica che ciascun i-esimo sottobacino dell'area analizzata convoglierà in rete:

$$Q_i = \phi_i i_i A_i$$

dove:

ϕ_i = coefficiente di afflusso;

i_i = $dh/dt = a n T^{(-1)}$ intensità di pioggia critica per l'i-esimo sottobacino [mm/h];

a, n = parametri della curva di possibilità climatica

A_i = superficie scolante dell'i-esimo sottobacino [mq];

iv. Progettazione definitiva: verifica della rete tramite modello

Il sistema di drenaggio a servizio dell'urbanizzazione in analisi dimensionato preliminarmente è stato verificato mediante l'utilizzo del modulo *DEFLUX* del pacchetto applicativo *SWMM*

Il motore di calcolo utilizzato da *SWMM*, ovvero lo *Storm Water Management Model (SWMM)* sviluppato dall'EPA statunitense, rappresenta lo stato dell'arte della modellazione di reti di deflusso urbano.

E' possibile lanciare simulazioni di diverso tipo: a "evento singolo" o "in continuo", andando cioè a simulare per poche ore o per molti giorni eventi critici di pioggia che vanno a sollecitare il bacino imbrifero in cui è presente una rete di drenaggio.

Il modello può essere quindi utilizzato tanto per la progettazione quanto per la verifica e gestione delle reti di fognatura (bianche, nere e miste).

SWMM è sostanzialmente basato su una struttura modulare in grado di rispondere alle diverse esigenze progettuali; in particolare, nella versione implementata in *M.A.R.TE. DEFLUX* sono stati interfacciati i moduli *Runoff* ed *Extran* di tale progetto, poichè rappresentano quelli di maggiore interesse per le applicazioni ingegneristiche.

In linea generale *SWMM* è stato concepito per modellare in termini qualitativi e quantitativi tutti i processi che si innescano nel ciclo idrologico urbano, fornendo una puntuale fotografia del comportamento della rete elemento per elemento nonché nel suo complesso ad ogni istante della modellazione simulata.

Le diverse categorie di dati di input in SWMM DEFLUX possono essere così riassunte in maniera generale:

- a. Dati meteorologici: precipitazione (intensità in mm/h o valore della precipitazione in mm);
- b. Dati dei sottobacini: area, percentuale di impermeabilità, pendenza del terreno, volumi specifici di accumulo e coefficienti di Manning per area permeabile ed impermeabile; parametri riferiti alla legge di infiltrazione prescelta (Horton o Green Ampt);
- c. Dati dei condotti: tipo di sezione, quote di monte e valle, lunghezza, scabrezza;
- d. Dati dei nodi: quote terreno e fondo, eventuale portata entrante (nera), caratterizzazione del nodo. Ogni nodo può essere generico, di recapito o di accumulo. I nodi generici rappresentano i semplici pozzetti, i nodi di accumulo richiedono la quota del cielo e la superficie di accumulo mentre i nodi di recapito richiedono la condizione di sbocco (libero o non libero ad una certa quota);
- e. Dati delle pompe: curva caratteristica a tre punti, livello iniziale nel nodo di partenza, livelli di attacco e stacco;
- f. Dati degli scaricatori di piena: tipo (sfioro laterale o salto di fondo), sezione, coefficiente di efflusso.

Tali impostazioni sono state implementate per la simulazione della rete del nuovo insediamento in progetto.

Nella medesima appendice si evince come il sistema di drenaggio in progetto, sottoposto ad una precipitazione che in 30 minuti consegue un cumulo di circa 40 mm di pioggia, corrispondente ad un tempo di ritorno al minimo ventennale, mantiene una piena officiosità; i tratti apicali della rete non presentano fenomeni di rigurgito, così come i tratti finali.

Il sistema di drenaggio in progetto sottoposto ad una precipitazione che in 60 minuti consegue un cumulo di circa 60 mm di pioggia (corrispondente ad un tempo di ritorno almeno centennale) mantiene una buona officiosità; i tratti apicali della rete, così come i tratti finali, non presentano fenomeni di esondazione superficiale sul piano stradale, ma di semplice sovraccarico in corrispondenza di alcuni pozzetti in occasione del transito istantaneo del colmo di piena; in entrambi i casi l'usura delle condotte non desta preoccupazione contenendo, in tutti i casi analizzati, le velocità di deflusso mediamente al di sotto dei 2 m/s.

d. Volume di invaso e laminazione delle portate di origine meteorica

Il progetto di una vasca volano è in generale legato alla determinazione della capacità di invaso W_m in funzione della portata massima accettabile all'uscita Q_{umax} atta a contenere l'evento meteorico critico di assegnato tempo di ritorno.

Le equazioni che permettono di descrivere il fenomeno della laminazione e quindi il funzionamento idraulico di una vasca volano sono tre:

- l'equazione differenziale di continuità della vasca:

$$Q_e(t) - Q_u(t) = \frac{dW(t)}{dt}$$

in cui

- $Q_e(t)$ è la portata in ingresso alla vasca al generico istante t ; essa dipende sia dall'evento meteorico considerato che dalle caratteristiche del bacino e della rete di drenaggio a monte della vasca stessa;
- $Q_u(t)$ è la portata in uscita dalla vasca; essa dipende dal tipo di scarico che regola l'uscita dalla vasca;
- $W(t)$ è il volume invasato nella vasca all'istante t .

- la relazione funzionale tra il volume invasato e il livello idrico h nell'invaso:

$$W(t) = W(h(t))$$

che dipende esclusivamente dalla geometria della vasca.

- la legge d'efflusso che governa l'uscita dalla vasca:

$$Q_u(t) = Q_u(t, h(t))$$

che dipende dal dispositivo idraulico che si utilizza per regolare la portata in uscita.

Nell'integrazione dell'equazione differenziale di continuità della vasca sono incognite le funzioni $Q_u(t)$, $W(t)$ o $h(t)$ in quanto è nota, per precedenti calcoli, l'onda di piena in ingresso alla vasca $Q_e(t)$.

La progettazione delle vasche di laminazione si fonda sulla determinazione del volume d'invaso W^* che consente di ridurre, con la minima capacità di invaso, la portata al colmo dell'evento critico di progetto di assegnato tempo di ritorno T_R .

Note la portata entrante $Q_e(t)$ e la portata massima $Q_{u\ max}$ che la rete di fognatura a valle della vasca è in grado di convogliare e definite la geometria della vasca e le caratteristiche dei dispositivi di scarico, ipotizzando che nell'intervallo di tempo (t_1, t_2) , durante il quale la portata in ingresso $Q_e(t)$ eccede la capacità della rete, la portata uscente $Q_u(t)$ sia costante e uguale alla massima $Q_{u\ max}$, si determina il minimo volume di invaso W^* che consente di ottenere la laminazione dell'onda di piena.

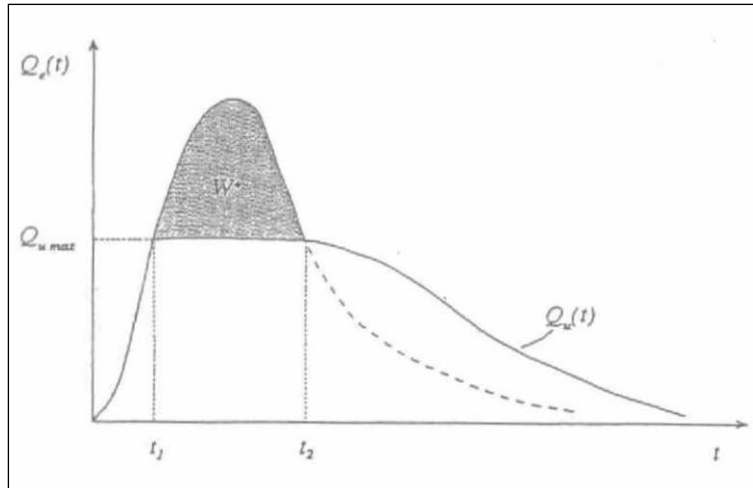


Figura-14 – Processo di laminazione dell'onda di piena utilizzando dispositivi di scarico a portata costante

Ai fini di un dimensionamento preliminare del volume minimo di invaso necessario a contenere la portata massima scaricata nei limiti prefissati si sono applicati alcuni metodi noti in letteratura e di comune impiego.

Il primo metodo considerato è stato quello detto “della curva di possibilità climatica”.

Il metodo fornisce una valutazione del volume d'invaso della vasca sulla base della sola curva di possibilità pluviometrica e della portata massima, ipotizzata costante, che si vuole in uscita dalla vasca. Risulta essere un metodo approssimato, funzionale però alla definizione di un volume di invaso in fase preliminare, dal momento che viene completamente trascurata, ad eccezione delle perdite idrologiche, la trasformazione afflussi – deflussi che si realizza nel bacino a monte della vasca.

Con questa semplicistica ipotesi il volume entrante nella vasca per effetto di una pioggia di durata d risulta:

$$W_e = \varphi \cdot S \cdot h = \varphi \cdot S \cdot a \cdot \theta^n$$

dove φ è il coefficiente d'afflusso costante del bacino drenato a monte della vasca, S è la superficie del bacino ed a e n i parametri della curva di possibilità climatica valida per il territorio indagato.

Nello stesso tempo W il volume uscito dalla vasca sarà:

$$W_u = Q_u \cdot \theta$$

Il volume invasato nel serbatoio sarà dunque:

$$W = W_e - W_u = \varphi \cdot S \cdot a \cdot \theta^n - Q_u \cdot \theta$$

Il volume da assegnare alla vasca è il valore massimo W^* di tale volume che si ottiene per una precipitazione di durata critica θ_w per la vasca.

$$\theta_w = \left(\frac{Q_u}{n \cdot \varphi \cdot S \cdot a} \right)^{\frac{1}{n-1}}$$

L'espressione di θ_w sostituita in quella di W , permette di valutare il volume di progetto W^* :

$$W^* = \varphi \cdot S \cdot a \cdot \left(\frac{Q_u}{n \cdot \varphi \cdot S \cdot a} \right)^{\frac{n}{n-1}} - Q_u \cdot \left(\frac{Q_u}{n \cdot \varphi \cdot S \cdot a} \right)^{\frac{1}{n-1}}$$

W è espresso in mc, Q_u in mc/s, S in mq, a in m/sⁿ, mentre φ e n sono adimensionali.

Si sottolinea come questo metodo sia più che adeguato alla definizione delle volumetrie dell'invaso in fase preliminare ma risulti comunque essere approssimato dal momento che, in primo luogo trascura il processo di trasformazione afflussi – deflussi che avviene nel bacino scolante ed il volume di invaso garantito anche dai collettori, fattori questi che portano generalmente ad una sovrastima del volume da invasare (a favore di sicurezza).

i. Sistema insediativo Circuito

Viene qui definito il volume da adibire alla laminazione delle portate meteoriche che, a seguito della realizzazione dell'ampliamento del circuito, risulteranno essere convogliate verso il sistema fognario attualmente in esercizio sul circuito attuale.

I due bacini di stoccaggio risultano situati

- Il primo, che computa pressappoco 500 mc/m di invaso, a tergo del sistema di sollevamento a presidio dall'areale depresso che verrà realizzato a sud-ovest in corrispondenza di una delle due curve del nuovo anello;
- Il secondo, che computa pressappoco 1000 mc/m di invaso, in area baricentrica tra il nuovo anello e la storica "omega" del circuito esistente,

Come accennato, nelle more dell'adeguamento del sistema fognario di Marzaglia, la reale portata conferibile al recettore risulta imposta dal sistema di trattamento in continuo di tutte le portate meteoriche di dilavamento che verranno recapitate al Rio Colombarone anche nello stato futuro di circuito ampliato; tali portate risultano limitate all'ordine dei 150 l/s ovvero quelle massime compatibili con il sistema di trattamento attualmente in esercizio.

L'impianto posto in fregio alla nuova vasca di laminazione della zona di circuito altimetricamente depressa –curva sud ovest del nuovo anello- risulterà dunque di portata massima pari a 15 l/s in modo da essere influente sull'esercizio del sistema fognario di valle ricevente il che si riverbera sulla necessità di una vasca di dimensione pari a 700 mc per laminare una superficie impermeabilizzata afferente di circa 1.2 ha; essendo disponibili superfici per circa 500 mq è evidente come la vasca dovrà presentare una profondità di circa 1.5 metri per garantire un franco di 30 cm sulla quota di massimo invaso.

Per la nuova vasca posta in area baricentrica tra l'anello di allungamento e l'omega del circuito attuale, è previsto uno svuotamento a gravità nella fognatura afferente all'areale basso (ex cava) del circuito attualmente realizzato.

L'idrogramma centenario con tempo di pioggia pari a 60 minuti in ingresso alla vasca è l'idrogramma che sembra massimizzare il volume della vasca essendo possibile il recapito verso valle di una portata che si attesta a pressappoco 20 l/s.

Tale volume generato dalla corrivazione delle superfici impermeabilizzate di monte (complessivamente 2.5 ha) consente di stimare in circa 1200 mc il volume necessario a rendere compatibile il nuovo sistema fognario con il sistema fognario ricevente già realizzato; essendo disponibili superfici per circa 1000 mq è evidente come la vasca dovrà presentare una profondità di circa 1.5 metri per garantire un franco di 30-40 cm sulla quota di massimo invaso.

Tali stime risultano ottenute mediante l'implementazione di un modello di simulazione in moto vario per cui tengono in considerazione anche i volumi trattenuti nel sistema di collettamento di monte (costituito da collettori e fossi).

OSSERVAZIONE:

si è dunque realizzato un sistema complesso di vasche che laminano sistemi di collettamento che usufruiscono di altre vasche: tale sistema potrà essere descritto compiutamente al livello numerico solo mediante simulazioni successive in moto vario che si provvederà a fornire nel momento in cui la soluzione proposta verrà preventivamente approvato nei suoi principi generali fondanti.

ii. Sistema insediativo opere di urbanizzazione e Casette

Con specifico riferimento alle acque di origine meteorica è importante evidenziare, come già detto, che, nonostante si aggiungeranno le acque di corrivazione delle aree impermeabilizzate generate dall'ampliamento in progetto, non sia previsto alcun adeguamento del sistema di scarichi dell'insediamento nei confronti del sistema ricettivo e come non sussistano acque di corrivazione generate dalle superfici impermeabili riferibili al circuito per le quali non sia previsto il trattamento primario di defangazione/dissabbiatura e disoleazione.

In definitiva dal punto di vista idraulico la rete esistente esterna al circuito vede l'aggiungersi di quattro contributi:

- Coperti e piazzali del PDC 2
- Piazzali del parcheggio PDC 7
- Piazzali del parcheggio P2 relativo al PDC 8
- Piazzali del parcheggio P1 relativo al PDC 8

Tutti i contributi citati gravano sulla rete fognaria esistente predisposta per il collettamento delle acque reflue di origine meteorica al Rio Colombarone attraverso il fosso stradale di via Pomposiana

Il sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche prevede, sia nello stato di fatto che in quello di progetto, il recapito della corrivazione di comparto al rio Colombarone di una portata di 120 l/s dal sistema insediativo "opere di urbanizzazione e casette" in arrivo dal sistema fognario esterno al circuito. Questo è garantito dall'aver portato il contributo delle aree del PDC 2 e PDC 7 in invarianza idraulica alla rete esistente.

Si è calcolato un apporto idrico con portate di 120 l/s in uscita dal sistema suddetto per piogge con tempo critico di un'ora.

4.6 PROGETTAZIONE DEFINITIVA: LA DISPOSIZIONE DEI TUBI DRENO.

A seguito della prescrizione della conferenza dei servizi e del Rapporto Ambientale di provvedere all'impermeabilizzazione delle vie di fuga del circuito si è scelta come tipologia di drenaggio delle acque di corrivazione generate dal substrato impermeabilizzato quella della trincea drenante entro cui è stato inserito un tubo microfessurato diversamente dimensionato a seconda dell'estensione dell'areale drenato protetto da un bauletto di ghiaia avvolto da Tessuto non Tessuto come seguitamente indicato e come riportato nella tavola di dettaglio.

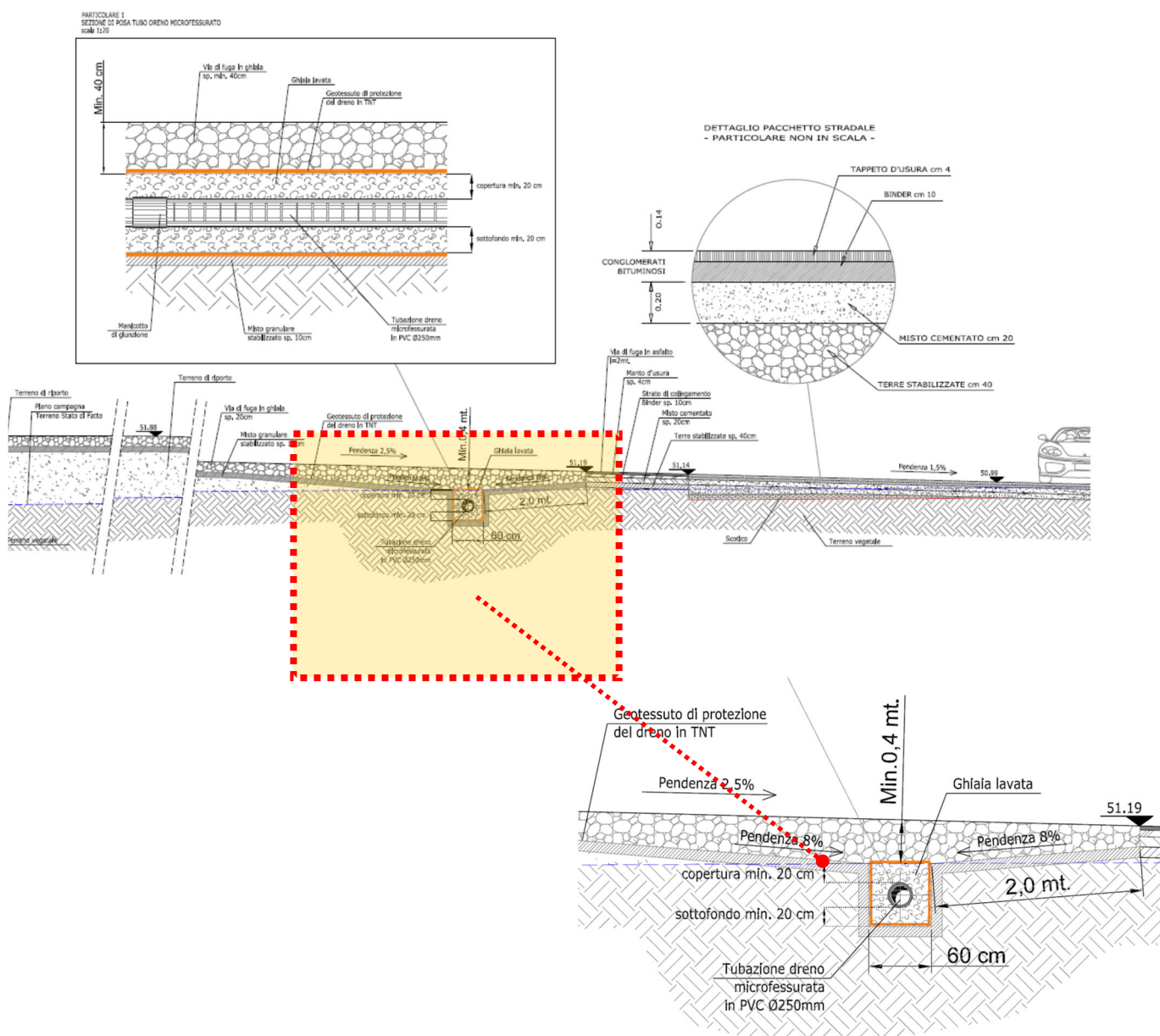


Figura-15 – Il drenaggio delle vie di fuga

Il tubo fessurato per drenaggio viene ricavato da tubo strutturato in polietilene ad alta densità coestruso a doppia parete, liscia internamente di colore viola e corrugata esternamente di colore nero, per condotte di scarico interrate non in pressione, prodotto in conformità alla norma EN 13476 tipo B, certificato dal marchio PIIP rilasciato dall'Istituto Italiano dei Plastici, con classe di

rigidità pari a SN 4 (o 8) kN/m², in barre da 6 m con giunzione mediante manicotto in PEAD ad innesto a marchio PIIP ed eventuale guarnizione a labbro in EPDM. Il tubo deve essere prodotto da azienda Certificata ISO 9001:2008 e ISO 14001:2004 (certificazione ambientale).

Il tubo viene fornito con fessurazioni a tutta circonferenza - a 360° - o con fondo a canaletta - a 220°.

- Diametro nominale esterno DE diametro interno minimo Di sono oggetto di calcolo specifico del progettista (al minimo definito dalla norma di riferimento).
- Classe di rigidezza circonferenziale SN rilevata su campioni di prodotto secondo EN ISO 9969.- - - Resistenza all'abrasione verificata in accordo alla norma EN 295-3.
- Marcatura secondo norma contenente: nome commerciale, marchio IIP UNI e riferimento normativo, diametro nominale (DN), classe di rigidità, flessibilità anulare, materiale, tipo profilo, codice d'applicazione d'area, giorno/mese/anno ora/minuti di produzione.
- Altri marchi di qualità richiesti:
 - marchio francese CSTBat
 - marchio spagnolo AENOR
 - marchio greco ELOT
 - marchio slovacco TSUS
- - Combinazione di colori REGISTRATA con numero di deposito 001602269.

e. Modalità di posa in opera e particolari costruttivi

I tubi in sono conformi a norma UNI EN 1401-1 tipo SN4 – SDR34, diametro esterno compreso tra 250 e 630 mm. Le condotte verranno posate come da tavola dei particolari costruttivi allegata: è previsto letto, rinfianco e primi 15 cm di ricoprimento in sabbia adeguatamente costipata e rullata o, in alternativa, pietrisco di dimensioni max 10-15 mm; la restante parte del ricoprimento è prevista in inerte naturale misto granulometricamente stabilizzato o misto cementato; nel caso lo spessore complessivo dello strato di ricoprimento sottostante i percorsi carrabili sia inferiore ad 80 cm, dovrà essere interposta sotto la pavimentazione stradale soletta di cls armata di ripartizione dei carichi; in alternativa le tubazioni potranno essere rinfiancate con CLS RCK 250 da fondazione.

Le condotte di diametro maggiore sono previste in HDPE corrugato SN8 a sezione circolare con base piana, giunzione a bicchiere e guarnizione di tenuta incorporata nel giunto conformi alle norme UNI EN 1916/2004, UNI 4920, DIN 4060, PREN 681.1.

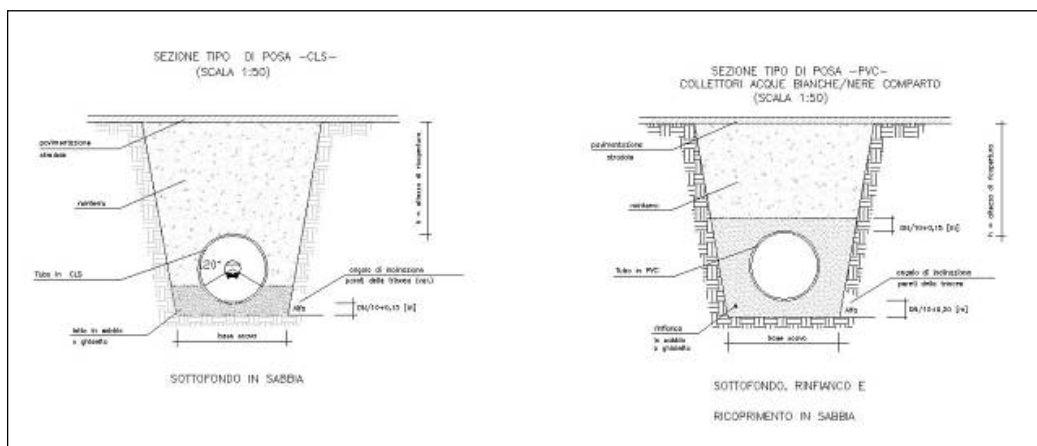


Figura-16 – Sezioni tipiche di posa delle tubazioni adottate in progetto.

I pozzetti di raccordo e ispezione sono stati predisposti con distanze coerenti alle attività di lavaggio e ispezione, nonché in funzione delle dimensioni trasversali delle aree impermeabilizzate da drenare.

Tali pozzetti devono essere posati a regola d'arte, previo consolidamento del terreno di supporto e previa gettata di congruo spessore di cemento magro di sottofondazione; le operazioni di consolidamento si rendono necessarie per evitare eventuali sfondamenti dovuti al traffico veicolare.

Detti pozzetti si intendono tutti di forma quadrata, del tipo prefabbricato, ispezionabile, e quindi delle dimensioni interne:

- 80x80 cm in corrispondenza di tutte le condotte di diametro minore uguale a 500 mm e di ogni foro circolare nei collettori scatolari previsti in progetto per l'ispezione;
- 100x100 cm in corrispondenza dei collettori DN 630 mm;
- 120x120 cm in corrispondenza dei collettori DN 800 mm.
- 150x150 cm in corrispondenza dei collettori DN 1000 mm

La predisposizione di organi idraulici di tipo meccanico (limitatori di portata, valvole di tipo clapet ecc.) potrebbe rendere necessaria la predisposizione di uno o più pozzetti di dimensioni maggiori rispetto a quelle sopra citate.

I pozzetti lungo le dorsali di raccolta dei pluviali saranno prefabbricati, a copertura pedonale, di dimensioni interne 60x60 cm.

I chiusini dei pozzetti di allaccio e di ispezione è previsto siano in ghisa sferoidale di classe D400 (UNI EN124) ad esclusione di zone o punti dove tali classi sono inadeguate od eccessive in rapporto all'entità e alle caratteristiche dei carichi a cui sono, o possono essere, sottoposti.

La raccolta delle acque meteoriche lungo il circuito sarà effettuata con una canaletta di drenaggio costruito secondo la norma UNI EN 1433, costituita da un elemento monolitico con assenza di griglia, in calcestruzzo polimerico, in colore antracite/naturale resistente al gelo e ai sali, con sezione a V, con giunto di sicurezza; caratteristiche dimensionali: luce netta 150-200 cm,

Il canale RD 150 V, RD 200 V avrà sezione caratteristica a V per un veloce deflusso delle acque. Il canale avrà tenuta stagna fino al bordo superiore del corpo del canale, e classe di carico C250/D400

Il sistema sarà posato secondo le istruzioni presenti nelle schede di posa. La linea completa di drenaggio sarà, inoltre, costituita da:

- Elemento ispezione da 0,5 m con preforma laterale per il collegamento ad angolo, a T, a croce, a L, con preforma per il collegamento verticale DN/150/200; l'elemento d'ispezione sarà dotato di telaio in Ghisa GGG da 6 mm e griglia in ghisa GGG integrata del tipo a ponte con fessura da 12 mm, verniciatura speciale in cata foresi, con fissaggio di sicurezza senza viti Powerlock®, in calcestruzzo polimerico, in colore antracite/naturale classe di carico fino a F900
- adattatore Monoblock: adattatore per collegamento canali monolitico in calcestruzzo polimerico, adatto per inizio - fine canale/ pozzetto/ elemento ispezione
- Testata per canale Monoblock con guarnizione integrata a labbro per collegamento a tenuta stagna DN100/200/300, monolitico in calcestruzzo polimerico ACO, in colore antracite/naturale, resistente al gelo e ai sali
- Testata inizio/ fine per canale Monoblock, monolitico in calcestruzzo polimerico, in colore antracite/naturale, resistente al gelo e ai Sali

- Pozzetto Monoblock RD 150/200 V da 0,5 m con preforma laterale per il collegamento ad angolo, a T, a croce, a L; il pozzetto sarà dotato di telaio in Ghisa GGG da 6 mm e griglia in ghisa GGG integrata del tipo a ponte con fessura da 12 mm, verniciatura speciale in cataforesi, con fissaggio di sicurezza senza viti Powerlock, con secchio raccogli fanghi in plastica, classe di carico fino a F900 a norma UNI EN 1433 in calcestruzzo polimerico ACO con guarnizione a labbro per scarico orizzontale a tenuta stagna DN150/DN200

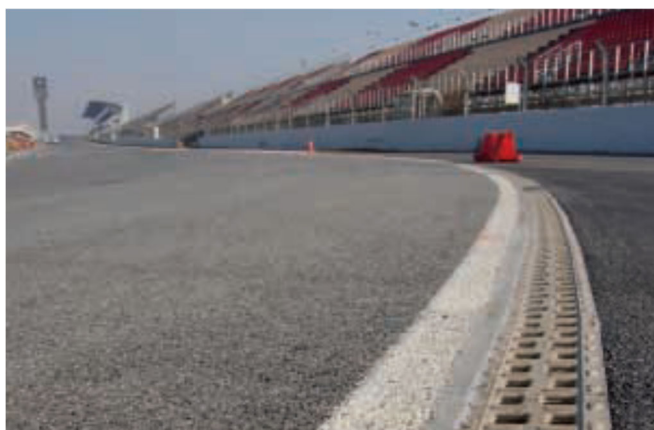
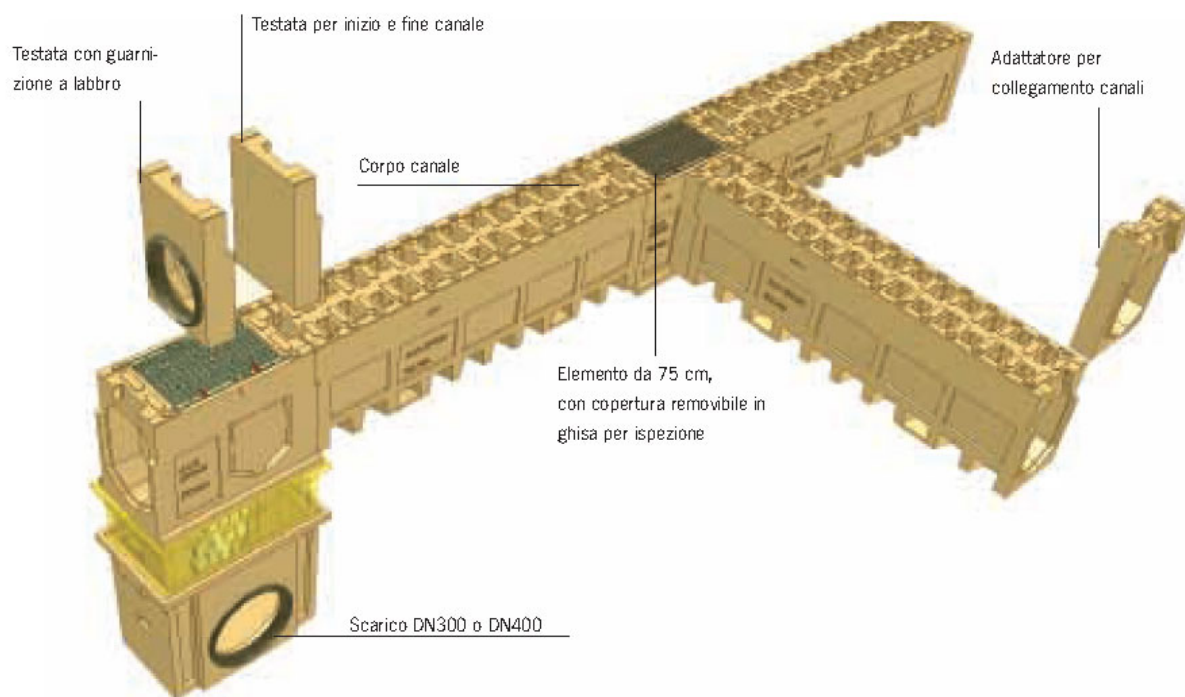


Figura-17: Il sistema Monoblock per il drenaggio della pista

Le caditoie delle aree di fruizione dei mezzi ordinari dei parcheggi e delle aree di urbanizzazione sono realizzate con griglie asolate rialzabili in ghisa sferoidale, classe di appartenenza non inferiore a C250, secondo la Norma EN 124, forza di controllo > 250 kN e telaio di dimensioni

interne almeno 400 x 400 mm. In conformità con quanto consigliato dai principali costruttori, dovrà essere prevista la posa di una caditoia ogni 150 mq max di superficie stradale.

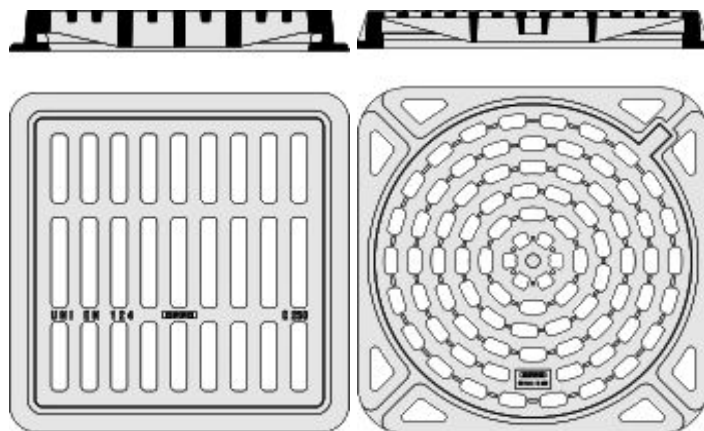


Figura-18: Tipologie di griglie UNI EN 124

Il pozzetto della caditoia ordinaria si intende del tipo con sifone incorporato, privo di vaschetta di raccolta; l'immissione dell'acqua raccolta dalla caditoia nella dorsale portante verrà realizzata con fognoli di diametro non inferiore a 160 mm, posti in esercizio con pendenza almeno pari allo 0,1% (uno per mille), che si innesteranno direttamente ai pozzetti, mantenendo in tal modo l'integrità della dorsale stessa e le relative caratteristiche di tenuta idraulica.

Qualora il fognolo proveniente dalla caditoia non recapiti in un pozzetto ispezionabile si procederà secondo una delle seguenti possibilità:

- predisposizione di opportuna braga di derivazione sulla condotta portante (vedi figura seguente);

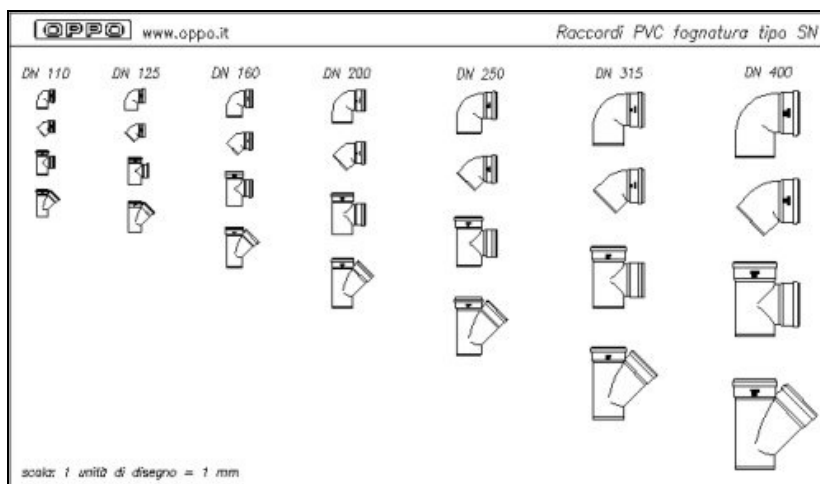


Figura-19: Raccordi per fognature.

- carotaggio della condotta portante e predisposizione di opportuna guarnizione con innesti (vedi figure seguenti);

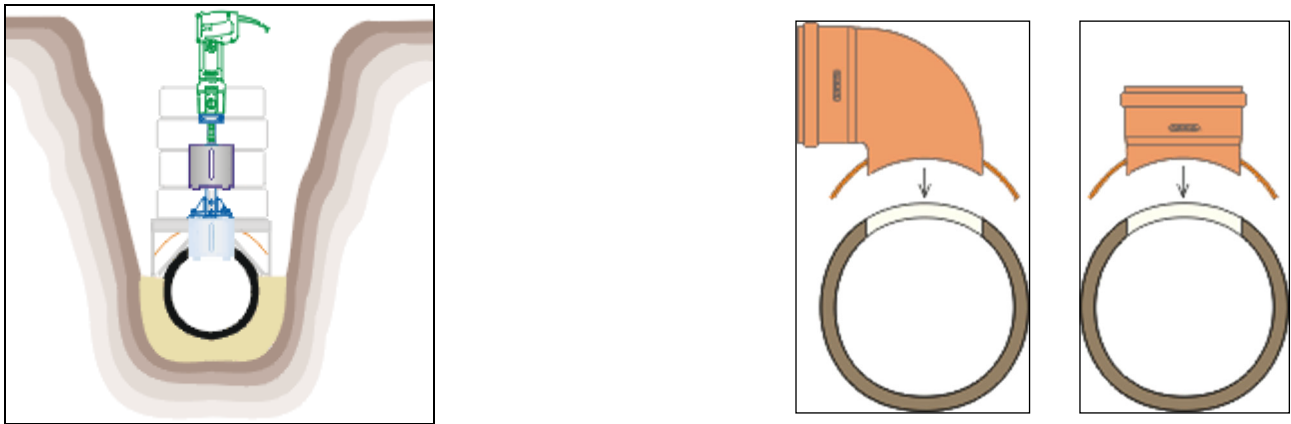


Figura-20 – Carotatrice verticale per tubazioni / Innesto curvo e dritto

- predisposizione di pozzetto cieco (non ispezionabile superficialmente) di congrue dimensioni in funzione del diametro della condotta portante.

A ciascuna caditoia dovranno competere circa 5-6 l/s di portata massima da convogliare alle dorsali di drenaggio, perfettamente compatibile con il funzionamento a bocca piena del fognolo previsto in esercizio.

L'ufficiosità della rete predisposta dipende, oltre che dalle proprie caratteristiche dimensionali, di materiali impiegati e di pendenza, anche dalla capacità del ricettore finale di ricevere gli apporti provenienti dagli edifici in via di realizzazione nel nuovo comparto.

5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la matrice delle emissioni in atmosfera essa si può riassumere in un unico punto di emissione situato nel sedime esistente dell'Autodromo. Per quanto riguarda l'ampliamento non saranno presenti punti di emissioni in atmosfera.

La fonte di emissioni in atmosfera è caratterizzata da due cogeneratori tipo Micro-CHP ENERGATE con potenza termica da 12.5 kW e una potenza elettrica di 5.5 kW-400 V (Figura 21).

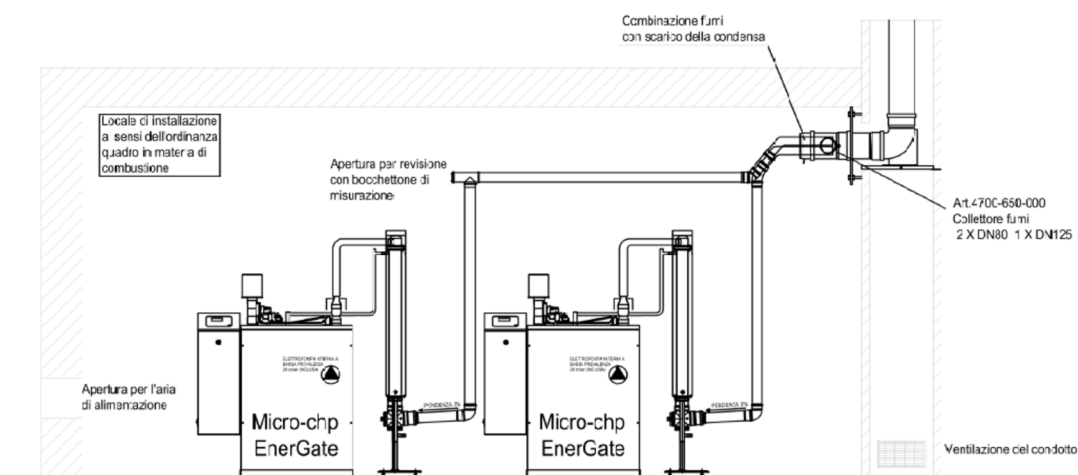


Figura 21: Particolare centrale termica

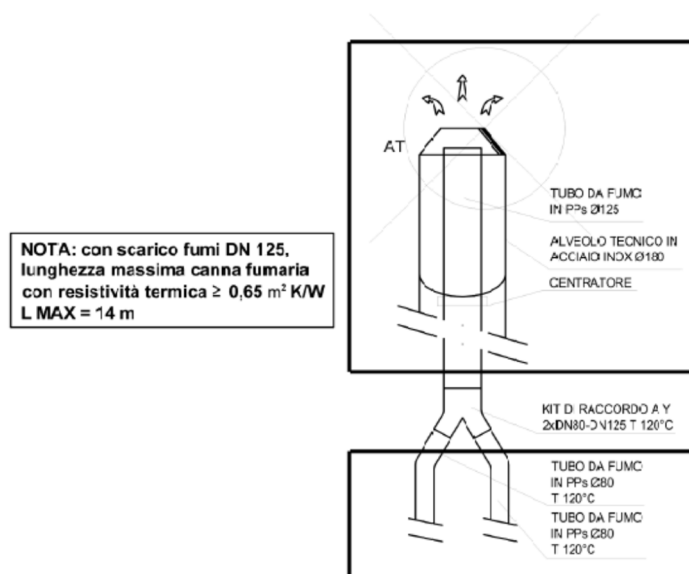


Figura 22: Particolare canna fumaria

La canna fumaria (Figura 22) ha lunghezza massima 14 m ed è in PP (polipropilene) DN 125 mm come da particolari costruttivi.

6 CONCLUSIONI

Nel complesso esistente e nell'ambito del progetto di ampliamento dell'Autodromo di Modena da un punto di vista idraulico sono stati individuati due macro sistemi insediativi:

- Il sistema insediativo **“circuito”** che ricomprende l'allungamento dell'autodromo e la realizzazione della nuova tribuna (**PDC1 e PDC4**)
- Il sistema insediativo **opere di urbanizzazione** e **“casette”** che comprende l'ultimazione delle opere di urbanizzazione previste nello stralcio 1 (**PDC8**) e la realizzazione di un nuovo parcheggio in fregio alle “casette” ex ausl e la ristrutturazione di queste ultime (**PDC7 e PDC2**)

Entrambi i macrosistemi citati gravano su reti fognarie esistenti predisposte per il collettamento

- delle acque reflue di origine antropica al rilancio per il depuratore di Marzaglia
SCARICO N1
- delle acque reflue di origine meteorica al Rio Colombarone attraverso il fosso stradale di via Pomposiana.
SCARICO B1 E SCARICO B2

In ragione del fatto che non risulta possibile adeguare le reti e gli impianti fognari esistenti alle estensioni previste dagli ampliamenti in progetto, è evidente come di necessità si sia dovuto predisporre sistemi di mitigazione quali-quantitativa delle portate delle acque reflue dei citati sistemi insediativi in modo da renderli compatibili con lo stato di fatto del comparto.

Con specifico riferimento al problema delle acque reflue in uscita dalla tribuna in occasione di eventi che possono determinare un carico organico di 300 abitanti equivalenti sul depuratore di Marzaglia, nelle more del superamento di quest'ultimo si è dovuto introdurre una vasca di 50 mc adibita all'equalizzazione delle portate in uscita dall'insediamento.

7 TABELLA NOMENCLATURA SCARICHI

ID SCARICO	COORDINATE (WGS 84)	TIPOLOGIA REFLUO SCARICATO	RECAPITO
N1	LAT. 44°38'07.96" N LONG. 10°48'50.91" E	ACQUE REFLUE CIVILI	FOGNATURA NERA COMUNALE
B1	LAT. 44°38'07.35" N LONG. 10°49'00.51" E	ACQUE METEORICHE	RIO COLOMBARONE (attraverso fosso stradale)
B2	LAT. 44°38'07.20" N LONG. 10°49'00.08" E	ACQUE METEORICHE E DI PRIMA PIOGGIA TRATTATE	RIO COLOMBARONE (attraverso fosso stradale)
CENTROIDE	LAT. 44°37'58.95" N LONG. 10°48'51.13" E		
E1	LAT. 44°38'04.33" N LONG. 10°48'52.74" E	EMISSIONI IN ATMOSFERA	ATMOSFERA